



RASSEGNA STAMPA

Presentazione del Quinto Rapporto Annuale
Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo

Napoli, 30 ottobre 2015



ARTICOLI STAMPA

Mezzogiorno, De Andreis: dopo Suez ora una strategia per i porti e la logistica

Intervista

Oggi a Napoli il report **Smm**: il raddoppio del Canale impone scelte forti e rapide



Errori e opportunità
 Troppe scelte localistiche ma guai a pensare che siamo fuori dai giochi

Nando Santonastaso

«Siamo in ritardo ma nient' affatto fuori dal gioco: il Sud è sempre la macroregione italiana con il più alto volume di scambi con i Paesi del Mediterraneo». Massimo De Andreis, economista e direttore del Centro studi di ricerche sul Mezzogiorno non è per natura pessimista: e anche stamane, illustrando a Napoli (sala Assemblee del **Banco di Napoli** in via Toledo) il quinto Rapporto sulle relazioni economiche tra Italia e Mediterraneo curato da **Smm** proverà a dimostrare che il Sud è ancora «dentro» la nuova sfida dei traffici marittimi che il raddoppio del canale di Suez ha di fatto lanciato.

Lei crede che una svolta competitiva per la portualità e la logistica sia ancora possibile nel Mezzogiorno?

«Rispondo con una cifra: oggi l'export italiano verso il Sud Mediterraneo e il Golfo vale 45,8 miliardi di euro, un valore cresciuto del 100% dal 2001 e che rappresenta più di quanto il nostro Paese esporti negli Stati Uniti e in Cina messi insieme. Solo guardando ai 5 Paesi che abbiamo approfondito nei nostri studi - Turchia, Egitto, Tunisia, Marocco e, nel Golfo, gli Emirati Arabi - abbiamo censito 3318 imprese italiane stabilmente operanti in questi Paesi e diverse provengono dal Mezzogiorno. L'Italia è il primo paese in Europa per interscambio marittimo con il Mediterraneo».

Ma il raddoppio di Suez è per così

dire a portata di Sud?

«Il raddoppio del Canale di Suez farà diventare la direttrice marittima Europa-Mediterraneo-Suez-Golfo come la rotta dominante non solo per i traffici commerciali da e verso l'Asia, ma anche per quelli dall'Asia alla costa orientale degli Stati Uniti, passando dal Mediterraneo. Di qui deriva il potenziale beneficio per l'Italia e il Mezzogiorno: ma su questo siamo nelle opportunità da cogliere».

Si ha consapevolezza di questo ruolo a livello di governo e di operatori economici?

«Gli operatori economici la consapevolezza l'hanno sempre avuta. Contship, uno dei principali gestori di terminal containers in Europa, è da tempo presente a Gioia Tauro, Cagliari e Salerno. Da pochi giorni ha aperto una sede a Napoli la danese Maersk, primo vettore mondiale del trasporto containers, una scelta che la dice lunga sulle potenzialità e le prospettive del sistema portuale meridionale. Direi però che si inizia ad avere questa consapevolezza anche a livello politico. Il piano strategico del Governo per la portualità e la logistica va nella giusta direzione, ma occorre un'implementazione rapida».

Si spieghi meglio.

«Tutto il comparto soffre di almeno un quindicennio di mancanza di investimenti, di assenza di una strategia nazionale, di interventi che quant' anche siano stati fatti, hanno avuto una logica localistica. I porti hanno investito dentro i loro confini, se posso dire così. In realtà, il Mediterraneo che noi descriviamo e analizziamo non è fatto solo delle tragiche vicende dei migranti e delle crisi politiche, ma soprattutto dai traffici marittimi e dai commerci che passano da queste vie. È qui che il Mezzogiorno può ritrovare una sua centralità: ma per coglierla c'è bisogno del potenziamento delle infrastrutture portuali e logistiche».

Già, ma non teme che i porti del Nord possano imporre il loro

peso anche infrastrutturale?

«La vera concorrenza non è tra i porti italiani ma tra questi e i porti del Nord Europa (soprattutto per Trieste, Genova e La Spezia) e i porti del Sud Mediterraneo (soprattutto per Gioia Tauro). Pensiamo ad esempio a Tanger Med un porto che nel 2005 quasi non esisteva ed ora ha il 10% della quota di mercato di transshipment. Dev'essere chiaro che la geografia è importante in economia, ma meno che in passato. Tecnologia, efficienza organizzativa, infrastrutture e logistica possono fare la differenza e condizionare definitivamente la geografia. Senza scelte strategiche si perderà peso con ulteriore marginalizzazione del Sud Italia».

Che ruolo può giocare il turismo crocieristico che a Napoli e nel Sud sembra avere molte frecce al suo arco?

«L'Italia e - il Mezzogiorno in particolare - devono puntare sul turismo culturale su cui abbiamo una varietà e qualità di offerta che non ha rivali. Su questo punto, vedo due effetti positivi derivanti dal nostro scenario: sul turismo crocieristico il raddoppio di Suez con la forte diminuzione dei tempi di passaggio potrebbe rendere convenienti percorsi crocieristici a cavallo tra Mediterraneo e Golfo anche in inverno, stagione in cui - attualmente - le navi da crociera si spostano in altre parti del mondo. Nel lungo periodo inoltre - così come è ormai avvenuto per Russia, Cina e India, l'aumento del tenore di vita anche nei Paesi della sponda Sud, ci aprirà nuovi mercati. Direi che piuttosto la vera domanda è: ci stiamo attrezzando adeguatamente per un'offerta competitiva?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
 Tiratura 08/2015: 80.666
 Diffusione 08/2015: 53.218
 Lettori Ed. II 2015: 745.000
 Quotidiano - Ed. nazionale

IL MATTINO

Dir. Resp.: Alessandro Barbano

31-OTT-2015
 da pag. 11
 foglio 1 / 2
 www.datastampa.it

Le infrastrutture

Porti, Delrio: strategia unica Mezzogiorno più competitivo

Alta velocità Napoli-Bari, il ministro presenta i cantieri

Le Ferrovie

Elia

La Napoli-Bari dovrebbe essere pienamente operativa nel giro di dieci anni, tra il 2024 e il 2025

Il caso

Scalo partenopeo e grande progetto «I soldi non saranno perduti»

Stop alle logiche localistiche. Per rendere più competitivo il Mezzogiorno e in particolare il suo sistema portuale verso il Mediterraneo serve una strategia nazionale. «Altrimenti - avverte il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti - la sfida non la vinciamo». Graziano Delrio, dopo aver presentato ad Acerra l'apertura di due cantieri per l'alta velocità-capacità ferroviaria Napoli-Bari, detta la sua ricetta per lo sviluppo del Sud al **Banco di Napoli** nel corso della presentazione del quinto rapporto annuale di **Srm** sulle Relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo, rivendicando il recente varo del Piano strategico nazionale della portualità e della logistica.

Mentre l'Europa «mantiene un sguardo strabico verso Nord - osserva il ministro - il governo Renzi guarda verso Sud, dove ci sono occasioni di sviluppo adesso che l'Asia sta rallentando in modo preoccupante. Non a caso - ricorda - la prima visita del premier Renzi è stata a Tunisi e non a Berlino. Il Mediterraneo - assicura - per noi è uno degli elementi principali per vincere la sfida italiana dello sviluppo».

L'area Med allargata ai Paesi del Golfo Persico, secondo lo studio di **Srm**, vale quasi 46 miliardi di euro in termini di export per l'Italia e il recente raddoppio del canale di Suez potrà avere un impatto economico considerevole sui porti italiani, in particolare su quelli del Mezzogiorno.

Per questo motivo Delrio - accompagnato dal coordinatore della nuova struttura tecnica di missione del

La Campania

De Luca

Elia non nomini mai un project manager: potrebbe passare guai com'è successo a qualcuno...

ministero Ennio Cascetta, già assessore regionale ai Trasporti con la giunta Bassolino - è ottimista: «Nel Mezzogiorno l'aria sta cambiando. Non è vero che il Sud non può cogliere la sfida. Sono molto fiducioso che ce la possiamo fare lavorando tutti insieme nella stessa direzione. Ci sono dei lavori in corso, i timidi passi in avanzamento ci sono e pertanto - ribadisce - sono fiducioso». Ma per fare questo occorrono due cose. La prima: «Per gli amministratori locali meridionali sarebbe meglio litigare tra loro che andare d'accordo per evitare problemi, perché devono rispondere in primo luogo ai loro azionisti, ovvero ai cittadini». La seconda: «Bisogna superare l'idea che ogni porto, aeroporto o stazione sia autoreferenziale, perché la frammentazione della rete dei trasporti e delle infrastrutture non ci rende competitivi».

Su quest'ultimo punto - nella tavola rotonda su «Industria, export, logistica, portualità: le sfide per un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo» moderata dal direttore del Mattino Alessandro Barbano - il ministro trova il consenso dei partecipanti. Il sales director di Maersk Line Antonio Ascarì, il vice presidente di Confindustria con delega al Mezzogiorno Alessandro Laterza, il vice presidente di Contship Italia Marco Simonetti e i presidenti Pasqualino Monti (Assoporti), Riccardo Monti (Ice) e Marco Zigon (Getra) plaudono all'idea di una strategia nazionale sui porti italiani, evidenziando nel complesso che ci sono «problemi» a Taranto, a Gioia Tauro e a Napoli.

Sullo scalo partenopeo e sui fondi europei del grande progetto, Delrio ammette che c'è «un enorme problema, ma la situazione è sotto controllo. Sono stati avviati lavori per 50 milioni di euro, che diventeranno 80 l'anno venturo. Con la Regione Campania e il governatore De Luca stiamo riprogrammando per l'anno venturo i soldi non spesi della vecchia

La Puglia

Emiliano

Sfoggio una penna con lo stemma dei Borbone per ricordare i legami antichi tra la Campania e la Puglia

programmazione. Nessuna risorsa andrà perduta. Sto andando a verificare con il commissario - annuncia - gli ultimi avanzamenti nella spesa. Certo, abbiamo così tante regole che hanno complicato gli iter burocratici, oltre a qualche errore di troppo nel passato che hanno reso meno facile l'esecuzione dei lavori. Ma adesso siamo sulla strada giusta e sono convinto che nei prossimi 10-12 mesi si noterà visibilmente il cambiamento. Abbiamo fatto il piano per la portualità, ora stiamo cambiando le regole snellendo le procedure e in futuro - rivela - metteremo mano agli interporti».

Passando alla linea ferroviaria Napoli-Bari, il ministro ha presentato l'inizio lavori di sottopassi e cavalcavia ad Acerra (Napoli) e Dugenta (Benevento) assieme ai governatori Vincenzo De Luca (Campania) e Michele Emiliano (Puglia). Piccole opere dal grande significato per un'opera da 6,5 miliardi, di cui 4,3 già disponibili. «Da ottobre del 2014 ad oggi abbiamo aperto il 57% dei cantieri. Un anno fa eravamo all'1%», dice Delrio, annunciando che bisogna «scrivere nuove regole sugli appalti».

S.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura 08/2015: 80.666
Diffusione 08/2015: 53.218
Lettori Ed. II 2015: 745.000
Quotidiano - Ed. nazionale

IL MATTINO

Dir. Resp.: Alessandro Barbano

31-OTT-2015
da pag. 11
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Gioia Tauro

Giovedì
vertice
a Roma

Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha comunicato al presidente della Regione Calabria Mario Oliverio di avere fissato un incontro per il 5 novembre al dicastero per discutere della problematiche del porto di Gioia Tauro. I sindacalisti stanno adesso cercando di convincere gli operai che ancora bloccano il gate di ingresso al porto a sospendere la protesta. Alcuni lavoratori, infatti, vorrebbero mantenere il blocco all'ingresso dello scalo sino al giorno della riunione a Roma. Ieri notte intanto si è concluso lo sciopero di 24 ore dei portuali.

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura: n.d.

Diffusione 12/2012: 8.387

Lettori Ed. II 2014: 107.000

Quotidiano - Ed. Napoli

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Dir. Resp.: Enzo d'Errico

31-OTT-2015

da pag. 9

foglio 1

www.datastampa.it

Barracco (Banconapoli)

«Guardare con attenzione agli sviluppi dell'area Med»

«Guardiamo con attenzione come lo scenario del Mediterraneo stia cambiando e come ciò impatterà sulla nostra economia. Il Sud del Mediterraneo e il Golfo sono l'area di completamento alle filiere italiane che lì hanno un importante bacino produttivo, ma anche area di sbocco per le produzioni, soprattutto per il Made in Italy di alta gamma e qualità». Così [Maurizio Barracco](#) (in foto), presidente di Banconapoli, durante il suo intervento alla presentazione del Quinto Rapporto Annuale di [Srm](#) su «Le Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo».



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura: n.d.

Diffusione 12/2012: 12.853

Lettori Ed. II 2014: 136.000

Quotidiano - Ed. Napoli

Dir. Resp.: Giustino Fabrizio

31-OTT-2015

da pag. 4

foglio 1

www.datastampa.it

PROTESTANO GLI OPERATORI

Porto, un'altra proroga tre di mesi per il commissario Basile

Il ministro promette ai sindacati: la nomina del presidente ci sarà a metà gennaio

TIZIANA COZZI

L decreto ministeriale non c'è ancora ma la proroga è già arrivata. L'ammiraglio Antonio Basile sarà commissario del porto di Napoli per altri tre mesi. La notizia arriva nel giorno in cui il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio è in visita alla Capitaneria, a poche ore dalla scadenza del termine dell'incarico per Basile previsto per oggi. Protestano gli operatori: «Non abbiamo nulla contro l'ammiraglio Basile ma partire con un commissariamento per altri 3 mesi non è un segnale benaugurante. La politica ha ucciso la nostra economia». E lo stallo dello scalo si legge nei dati del centro studi **Srm** del **Banco di Napoli** che pubblica uno studio "Maritime Economy 2015". Contrazione dei passeggeri ai primi 6 mesi del 2014 (meno 8,1 per cento con oltre 684 mila unità), meno 14,2 nel segmento container rispetto al 2013. In crescita, invece, il porto di Salerno (più 24,4 per cento nel traffico container), cresce anche il traffico passeggeri (più 4,9 per cento con 35 mila unità).

Intanto il ministro Delrio arriva e promette ai sindacati che il nuovo presidente sarà nominato a metà gennaio. È il tempo necessario per portare a compimento il primo dei decreti attuativi della riforma portuale, quello riguardante la nomina dei commissari e l'accorpamento delle Autorità. «Sono convinto che nei prossimi 10-12 mesi si noterà il cambiamento - dice, a margine della presentazione del rapporto **Srm** sulle relazioni economiche con il Mediterraneo - il porto di Napoli è un enorme problema, sono stati fatti errori in passato ma la situazione è sotto controllo, i soldi saranno spesi, siamo sulla strada giusta».

Lo scalo è in stallo, le attività in grosse difficoltà da tempo. «Al di là dell'ultimo periodo - dice Luigi Salvatori, Cantieri del Mediterraneo - con i vari commissariamenti non siamo riusciti a mettere a regime l'attività dell'ente. Purtroppo gran parte delle ultime attività è stata assor-

bita dalla risoluzione del problema della mancata riscossione dei canoni e ci dispiace rilevare che gli stessi soggetti che hanno creato il problema continuano a sedere in Comitato portuale». «Siamo favorevoli a Basile - spiega Andrea Mastelloni, presidente degli agenti marittimi - ma veniamo da 4 commissariamenti in 3 anni. Abbiamo protestato tutti con i politici senza alcun risultato, non mi sembra che neanche da parte della Regione ci sia stata, ultimamente, una spinta forte verso la soluzione del problema». «Purtroppo ci siamo accorti che pur cambiando la politica - dice Domenico De Crescenzo, rappresentante degli spedizionieri - i fatti non cambiano. Tutto ruota intorno ai dragaggi ma nessun politico ha il coraggio di firmare e di dire andate avanti e restiamo ostaggio del ministero dell'Ambiente». «Napoli è un porto strategico assieme Trieste e Genova - dice Vita Convertino delegato Filt Cgil del porto - l'accorpamento con Salerno è la scommessa vincente». «Disporre di un porto efficiente a poca distanza dai siti produttivi non è questione irrilevante - conclude l'imprenditore Marco Zigon - più competitività, più integrazione intermodale, riconoscerrebbero un hub ineludibile in Napoli».

E invece, secondo il rapporto Maritime economy del centro studi **Srm** del **Banco di Napoli**, cala il traffico container (meno 14,2 per cento), mentre a Salerno è in crescita (più 24,4 per cento). In termini di tonnello, invece, i porti regionali fanno registrare quasi 31,4 milioni di tonnellate nel 2013 con un aumento del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente. In diminuzione anche i valori relativi al trasporto passeggeri regionale: meno 5,9 per cento il dato complessivo e meno 3,4 per cento per il solo comparto crocieristico. Il porto di Napoli, però, resta leader del settore con gli oltre 1,17 milioni di crocieristi. I paesi dell'Asia orientale sono quelli dove si registra il maggior import-export via mare della Campania con il 2,7 per cento del totale regionale. A Napoli i tempi per esportare un container ammontano a 20 giorni contro gli 11 della media Ue e i 9 dell'Olanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMMIRAGLIO

Antonio Basile sarà commissario dell'Autorità per altri tre mesi



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura: n.d.

Diffusione 09/2015: 28.000

Lettori: n.d.

Quotidiano - Ed. Campania

ROMA

Dir. Resp.: Antonio Sasso

31-OTT-2015

da pag. 7

foglio 1

www.datastampa.it

BANCONAPOLI, PRESENTATO IL RAPPORTO SRM**«La centralità del Mar Mediterraneo nelle relazioni economico-sociali»**

NAPOLI. È stato presentato, presso la sede del **Banco di Napoli**, il Quinto Rapporto Annuale di **SRM** su «Le Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo». Il convegno è stato aperto dal presidente del **Banco di Napoli**, **Maurizio Barracco** e dal presidente di **Srm**, Paolo Scudieri. A seguire **Massimo Deandreis**, direttore generale di **Srm**, e **Alessandro Panaro**, Responsabile degli Osservatori «Maritime and Mediterranean Economy» hanno presentato i risultati del Rapporto che, oltre che alle relazioni commerciali ed alla presenza delle imprese italiane in questi mercati, punta ad analizzare anche le dinamiche dei traffici marittimi e l'importanza che alcune grandi infrastrutture - come il raddoppio del Canale di Suez - possono avere sull'intero assetto geo-economico del Mediterraneo. Barracco ha spiegato che «sono fondamentali le relazioni economiche con il Sud del Mediterraneo e l'area del Golfo. Questa centralità economica del mare nostrum deve essere sfruttata dall'Italia e dal Mezzogiorno in particolare, se vogliamo abbandonare la nostra perifericità e marginalità ed invece giocare un ruolo attivo nel commercio globale. È questo un passaggio cruciale per l'economia del Sud e dell'intera nazione che dovrà competere con altri paesi». **Francesco Guido**, direttore regionale Sud di **Intesa Sanpaolo** e direttore generale del **Banco di Napoli**, ha sottolineato che «guardiamo con attenzione come lo scenario del Mediterraneo stia cambiando e come ciò impatterà sulla nostra economia».



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura: n.d.

Diffusione 06/2015: 10.000

Lettori: n.d.

Quotidiano - Ed. Campania

IL DENARO

Dir. Resp.: Alfonso Ruffo

31-OTT-2015

da pag. 25

foglio 1 / 2

www.datastampa.it

RAPPORTO SRM

Sud e Area Med Ecco gli scenari

IL FUTURO dell'economia, non solo italiana, passa per lo sviluppo del Mediterraneo. A confermarlo è il Quinto Rapporto annuale di **Srm** su "Le Relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo", presentato ieri nella sede del **Banco di Napoli**. Il convegno è stato aperto dal presidente del **Banco di Napoli**, **Maurizio Barracco** e dal presidente di **Srm**, Paolo Scudieri.

pagina 25

RAPPORTO SRM

Paesi del Golfo, perché rilanceranno il Sud

L'ampliamento del canale di Suez farà dell'area l'hub marittimo-portuale della nostra economia

IL FUTURO DELL'ECONOMIA, non solo italiana, passa per lo sviluppo del Mediterraneo. A confermarlo è il Quinto Rapporto annuale di **Srm** su "Le Relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo", presentato ieri nella sede del **Banco di Napoli**. Il convegno è stato aperto dal presidente del **Banco di Napoli**, **Maurizio Barracco** e dal presidente di **Srm**, **Paolo Scudieri**. A seguire **Massimo Deandreis**, direttore generale di **Srm**, e **Alessandro Pannaro**, responsabile degli Osservatori "Maritime and Mediterranean Economy" hanno presentato i risultati del Rapporto. Il rapporto di quest'anno, oltre che alle relazioni commerciali ed alla presenza delle imprese italiane in questi mercati, punta ad analizzare anche le dinamiche dei traffici marittimi e l'importanza che alcune grandi infrastrutture - come il raddoppio del Canale di Suez - possono avere sull'intero assetto geoeconomico del Mediterraneo. Questo obiettivo di analisi ha portato **Srm** ad allargare il suo ambito di attenzione anche ai Paesi del Golfo che svolgono un ruolo sempre più centrale sia per la loro funzione di hub marittimo-portuale, sia per il crescente rilievo delle loro economiche.

I temi e gli spunti emersi dal rapporto di **Srm** sono poi stati discussi nella tavola rotonda "Industria, export, logistica, portualità. Le sfide per un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo" moderata da **Alessandro Barbaño**, direttore del Mattino alla quale hanno partecipato: **Antonio Ascari**, Sales Director Mærsk Line; **Alessandro Laterza**, vicepresidente Confindustria Mezzogiorno e Politiche Regionali; **Maurizio Massari**, Ambasciatore d'Italia in Egitto; **Pasquale Monti**, Presidente Assoporti; **Riccardo Monti**, Presidente Icc; **Marco Simonetti**, vicepresidente Contship Italia Group; **Marco Zigon**, Presidente Getra Group. Ha concluso i lavori il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Graziano Delrio**.

"Il Rapporto - ha spiegato il presidente di **Srm** **Paolo Scudieri**, - ci racconta come l'Italia sia sempre più proiettata verso il Mediterraneo, ma ha mostrato come lo siano anche i suoi più agguerriti competitor economici quali Germania, Francia, Cina e Stati Uniti. L'area MENA (Middle East and North Africa) ha ancora molto da offrire in termini di opportunità per il nostro svilup-

po infrastrutturale e imprenditoriale e dobbiamo cogliere due grosse sfide. Quella imprenditoriale, perché le imprese che internazionalizzano ritengono che questi siano mercati in cui investire, e quella infrastrutturale perché un Paese che vuole avere una

proiezione all'estero, deve avere al suo servizio un sistema logistico e portuale di eccellenza con la "E" maiuscola". "Questa centralità economica del mare nostrum - ha aggiunto il patron di Getra, **Marco Zigon** - deve essere sfruttata dall'Italia e dal Mezzogiorno in particolare, se vogliamo abbandonare la nostra perifericità e marginalità ed invece giocare un ruolo attivo nel commercio globale. "Le relazioni economiche con il Sud del Mediterraneo e l'area del Golfo sono molto più fitte e importanti di quanto comunemente percepito - ha quindi spiegato **Maurizio Barracco**,



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura: n.d.

Diffusione 06/2015: 10.000

Lettori: n.d.

Quotidiano - Ed. Campania

IL DENARO

Dir. Resp.: Alfonso Ruffo

31-OTT-2015

da pag. 25

foglio 2 / 2

www.datastampa.it

presidente del **Banco di Napoli** - e questo vale sia per l'Italia in generale, ma soprattutto per il Mezzogiorno e sono destinate a crescere ed intensificarsi con il recente raddoppio del canale di Suez che rimette al centro del traffico commerciale internazionale l'intero Mediterraneo". E' questo un passaggio cruciale per l'economia del Sud e dell'intera nazione che dovrà competere con altri paesi e che quindi necessita di scelte ed azioni politiche forti sul tema delle infrastrutture logistiche e portuali ma anche di una politica unitaria per lo sviluppo e la pacificazione del Mediterraneo che veda partecipi tutti i paesi europei più grandi, Russia compresa.

Per **Francesco Guido**, direttore regionale Sud di **Intesa Sanpaolo** e direttore generale del **Banco di Napoli**, "occorre guardare con attenzione come lo scenario del Mediterraneo stia cambiando e come ciò impatterà sul-

la nostra economia. Il Sud del Mediterraneo e l'area del Golfo sono l'area di completamento alle filiere italiane che li hanno un importante bacino produttivo,

ma anche area di sbocco per le produzioni italiane, soprattutto per il Made in Italy di alta gamma e qualità che sempre più stanno interessando e affascinando l'area del Golfo. Industria, export, logistica e portualità sono quindi le diverse facce di un unico sistema che deve muoversi in modo integrato. Il ruolo della Banca è quello di facilitare questo sistema ben consapevoli che i benefici prodotti dalle economie di agglomerazione sono tanto maggiori quanto più stretto è il legame tra territorio e sistema finanziario. La nostra Banca ha anticipato le tendenze in atto, fornendo un importante servizio di supporto alle imprese export oriented, sia per l'ottimizzazione dei flussi commerciali e finanziari che per le attività di import/ex-

port. E' nostra volontà sostenere tutti gli operatori economici del settore affinché riprendano ad investire".

Massimo De Andreis, direttore generale **Srm**, spiega che "nella ricerca abbiamo allargato la nostra visione di Mediterraneo ai Paesi del Golfo; a nostro avviso quest'area, che già vale più di 45 miliardi di export per l'Italia, va proponendosi come hub logistico-marittimo negli scambi con il medio ed estremo oriente, e ciò la porterà a diventare uno dei nodi centrali del commercio mondiale. Il raddoppio del Canale di Suez renderà ancor più strategico il ruolo del Mediterraneo rendendo più fluidi i traffici e comportando scelte di rotta da parte dei vettori navali. La nuova direttrice Mediterraneo-Suez-Golfo va così affermandosi come un nuovo bacino di opportunità per le imprese italiane e, in particolare, per il Mezzogiorno". •••

Civitavecchia, porto europeo del mese



Il porto di Civitavecchia è stato nominato "porto del mese" dalla European Sea Ports Organisation (Espo). Nella foto Pasqualino Monti, Commissario Straordinario dell'Autorità Portuale di Civitavecchia, riceve le congratulazioni del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio (a destra)

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura 08/2015: 210.680

Diffusione 08/2015: 146.191

Lettori Ed. II 2015: 957.000

Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole
24 ORE

01-NOV-2015

da pag. 17

foglio 1 / 2

www.datastampa.it

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

Internazionalizzazione. Il Report **Srm**: i mercati dell'area Med opportunità specie per il Sud con il raddoppio del canale di Suez

Mediterraneo, la grande chance

L'export (anche con i Paesi del Golfo e Mena) a 45,8 miliardi: vale quanto Cina e Usa

I TRAFFICI MARITTIMI

L'Italia, solo su queste rotte, dove ha già una quota del 18% del transshipment, potrebbe intercettare ulteriori 170mila Teu

Vera Viola

NAPOLI

■ I Paesi del Mediterraneo, grande opportunità per l'Italia. L'area del Mediterraneo è importante partner commerciale dell'Italia e soprattutto del Mezzogiorno, con un interscambio in forte crescita nel periodo 2001-2014 che, dopo una fase critica registrata tra il 2012 e il 2014, è in ripresa nel 2015. Su tutto ciò riaccende i riflettori la 5ª edizione del Rapporto su «Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo» di **Srm Intesa Sanpaolo**. Analisi avviata nel 2011, quando **Srm** ha costituito l'Osservatorio Permanente sulle Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo.

Quest'anno Il Rapporto allarga lo sguardo oltre i confini del Bacino per spingersi fino ai paesi del Golfo. Inoltre, lo studio di **Srm** quest'anno si compone di una nuova sezione dedicata al raddoppio del Canale di Suez e al suo impatto sui traffici marittimi e sulla portualità italiana.

«L'area Med allargata rappresenta una grande opportunità per l'Italia e soprattutto per il suo Mezzogiorno - sottolinea il dg di **Srm**, **Massimo Deandrea** - soprattutto in vista del raddoppio del Canale di Suez. È quindi urgente investire sui porti e sulla logistica. Il Mezzogiorno in particolare, che trasporta il 75% del proprio export su navi, potrebbe avvantaggiarsi e superare la sua marginalità».

Dopo il calo avvenuto tra il 2012

e il 2014 (per effetto della crisi libica e del calo del prezzo del petrolio che hanno generato una consistente riduzione dell'import di prodotti energetici da parte dell'Italia), l'interscambio (export + import) tra l'Italia e l'Area Med registrerà una lieve ripresa nel 2015 e un aumento più sostenuto nel 2016 e il 2017, anno in cui le stime di **Srm** indicano un valore degli scambi pari a 56,6 miliardi.

Se però si escludono i prodotti energetici (petrolio greggio, raffinato e gas), si rivela che l'interscambio italiano con l'area Med è stato pari a 33,4 miliardi nel 2014, in crescita del 70,8% rispetto al dato del 2001. E anche nel periodo più critico, tra il 2012 e il 2014, gli scambi commerciali non energetici tra l'Italia e l'area Med hanno continuato a crescere (da 33,2 a 33,4 miliardi).

In particolare, per quanto riguarda l'export dall'Italia, nel 2015 il Rapporto stima una lieve ripresa a 28,3 miliardi dai 28 del 2014. L'analisi del trend di lungo periodo evidenzia che l'export dell'Italia verso i soli Paesi dell'area Med è raddoppiato tra il 2001 (14 miliardi) e il 2014 (28 miliardi). Si tratta di una crescita molto consistente e anche più intensa rispetto a quella registrata da due competitor europei (Germania e Francia), le cui esportazioni verso i paesi del Mediterraneo sono cresciute rispettivamente del 69,3% e del 49,6% nel periodo 2001-2014.

L'export italiano verso l'area del Mediterraneo, compreso anche i Paesi del Golfo e i restanti Paesi Mena, cresce a quota 45,8 miliardi (nel 2014), valore che rappresenta l'11,1% dell'export totale italiano. Si tratta, insomma, della seconda area di destinazione dell'export italiano dopo la Ue che assorbe il 55% delle merci in uscita. In altre parole, le espor-

tazioni dall'Italia verso il Mediterraneo hanno un valore quasi pari alla somma dell'export italiano verso la Cina (Cina 10,4 miliardi di euro di export) e verso gli Usa (36,4 miliardi).

Ancora più strategico è il Mediterraneo per il Mezzogiorno d'Italia: rappresenta infatti il 12% (stima per il 2015) del totale delle sue esportazioni, mentre per le altre macroregioni la percentuale non supera il 5,5%. L'interscambio ammonta a 12 miliardi.

Nel complesso, nei Paesi del Mena è prevista una crescita del Pil nel 2015 in media in linea con il 2014 (2,5% rispetto a 2,6%) ma in recupero nel 2016 al 3,8%. Lo hanno capito bene le imprese italiane. Oggi, secondo le stime di **Srm**, 330 imprese sono già localizzate nelle sole Free Zone con un valore complessivo di fatturato pari a 651 milioni di dollari. L'analisi dei loro bilanci, peraltro, rivela che si tratta di aziende il cui giro di affari cresce a tassi elevati (+11,4% in media nel periodo 2011-2013).

Malgrado l'occasione riguarda i traffici marittimi. Tra il 2000 e il 2014, il traffico delle merci attraverso il Canale di Suez è aumentato del 120 per cento. Nel solo 2014, vi sono transitate 822 milioni di tonnellate di merci ed oltre 17.000 navi. Il 50% circa del traffico del Canale è rappresentato da navi container. Il Nuovo canale di Suez inaugurato il 6 agosto 2015 - secondo **Srm** - consente una riduzione dei tempi di percorrenza che ora sono stimati in 6-7 ore e porta la capacità media di traffico giornaliero a 97 navi (dalla precedente media di 49). Pertanto, l'Italia, che ha una quota di mercato pari al 18% del traffico transshipment nell'area Med, potrebbe essere in grado di intercettare solo su questa rotta un traffico aggiuntivo pari a oltre 170mila Teu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il polso

L'INTERSCAMBIO CON L'AREA MED

L'Italia e i suoi competitor internazionali, dati in miliardi di euro



LA TOP TEN DEI PRODOTTI ESPORTATI

Primi 7 mesi del 2015. Valori in miliardi di euro e variazione % sullo stesso periodo del 2014

Macchinari e apparecchi	3,79	↓	+2,71
Metalli di base e prodotti in metallo	2,41	↓	+7,59
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2,36	↓	-4,84
Tessili e abbigliamento	1,81	↓	+1,69
Mezzi di trasporto	1,49	↓	+18,25
Sostanze e prodotti chimici	1,48	↓	+4,96
Apparecchi elettrici	1,17	↓	+6,36
Gomma e materie plastiche	1,07	↓	+7,00
Prodotti attività manifatturiere	0,81	↓	+9,46
Alimentari, bevande e tabacco	0,58	↓	+9,43

Fonti: SOI e Istat

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura: n.d.

Diffusione 04/2015: 44.416

Lettori Ed. II 2014: 319.000

Settimanale - Ed. Campania - Puglia

MEZZOGIORNO
ECONOMIA
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

02-NOV-2015

da pag. 7

foglio 1 / 2

www.datastampa.it

Lo studio Gli interscambi crescono, strategici i porti meridionali

Export Medio Oriente più vicino

DI PIETRO FALCO

L'interscambio di prodotti commerciali verso il Nordafrica e il Medio Oriente nel 2015 raggiungerà il valore di 33,4 miliardi di euro. Per il 2016 dovrebbe ulteriormente aumentare. Ciò significa che vanno diradandosi gli effetti della crisi libica che tante ripercussioni hanno avuto nel biennio 2012/14 sull'export del nostro Paese. A sostenerlo è uno studio di **Srm** per **Intesa San Paolo**. Da Gioia Tauro viene movimentato il 40% della merce.

A PAGINA VII

Il Rapporto Uno studio di **Srm** per **Intesa San Paolo** fotografa il momento delle esportazioni dall'Italia

Medio Oriente e Nordafrica, l'export passa per il Sud e torna a risalire

Il 40 per cento dei container movimentati a Gioia Tauro, influisce il raddoppio di Suez
Dopo due anni di flessione dovuti alla crisi libica sono cresciuti i traffici verso le due aree

**Nel 2014
l'interscambio
verso quelle regioni
è stato pari a 33,4
miliardi di euro**

**L'intesa sul nucleare
e la rimozione
delle sanzioni fanno
crescere i traffici
anche con l'Iran**

DI PIETRO FALCO

Nel 2015 l'export italiano verso i Paesi dell'area Mena (Medio Oriente e Nord Africa) dovrebbe raggiungere i 45,8 miliardi di euro, una cifra pari all'11,1% del totale delle esportazioni, che sfiora la somma complessiva delle vendite estere verso Stati Uniti (36,4 miliardi) e Cina (10,4 miliardi). Sono numeri che emergono dalla quinta edizione del rapporto su «Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo», elaborato dall'associazione **Srm** (**Studi e ricerche per il Mezzogiorno**), partecipata dal gruppo **Intesa Sanpaolo**. Nel dettaglio, il volume delle esportazioni verso i dieci Paesi che compongono l'Area del Sud del Mediterraneo (Turchia, Tunisia ed Egitto in primis) ammonterebbe a 28,3 miliardi di euro, per arrivare a 45,8 miliardi includendo anche gli Stati del Golfo e i restanti Paesi Mena.

Il calo alle spalle

L'analisi del trend di lungo periodo evidenzia che l'export dell'Italia verso l'area del Sud Mediterraneo è raddoppiato tra il 2001 e il 2014: da 14 a 28 miliardi di euro. E la crescita è stata più

intensa di quella registrata dai due competitor europei monitorati, Germania e Francia (rispettivamente, 69,3% e 49,6%). Dopo il calo avvenuto tra il 2012 e il 2014 per effetto della crisi libica e del calo del prezzo del petrolio, l'interscambio tra l'Italia e l'area del Sud Mediterraneo registrerà una lieve ripresa nel 2015 ed un aumento più sostenuto nel 2016 e il 2017. Escludendo i prodotti energetici (petrolio greggio, raffinato e gas), nel 2014 è stato pari a 33,4 miliardi di euro, in crescita del 70,8% rispetto al dato del 2001.

Una grossa fetta dell'interscambio tra l'Italia e l'Area Sud Med avviene con le regioni del Mezzogiorno: nel 2014 si è arrivati a 11,6 miliardi di euro, la seconda macro-regione italiana per volume dopo il Nord-Ovest. Tuttavia, tra il 2012 e il 2014 si è scontato un forte calo (da 16,2 a 11,6 miliardi di euro), soprattutto a causa della riduzione delle importazioni energetiche dalla Libia (-3,7 miliardi di euro tra il 2012 e il 2014).

Cresce il Pil di quei Paesi

Particolarmente interessanti sono le prospettive per i Paesi sulla «direttrice Med-Golfo», il cui Pil nel 2016 dovrebbe crescere a tassi prossimi o superiori al 3%. In particolare, una dinamica

maggiormente positiva è prevista per l'Egitto (5%), Israele (3,3%) e gli Emirati Arabi Uniti (3,1%). Mentre Tunisia e Marocco dovrebbero attestarsi rispettivamente al 3% ed al 2,8%. Grosse potenzialità anche per l'Iran, grazie al recente accordo sul nucleare e alla rimozione del regime sanzionatorio: si prevede una crescita del 4,4%, rispetto allo 0,8% del 2015. Nel 2014, la quota di mercato dell'Italia sulle importazioni dei prodotti manifatturieri da parte di questi Paesi è stata del 6,6%, un dato inferiore solo a quello della Germania tra i competitor europei. La percentuale più elevata si registra nel settore della meccanica (12,1%), nel comparto dei metalli (6,5%) e nei prodotti tradizionali del «Made in Italy» (6,1%). Nei prossimi due anni le esportazioni nazionali dovrebbero trarre vantaggio



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura: n.d.

Diffusione 04/2015: 44.416

Lettori Ed. II 2014: 319.000

Settimanale - Ed. Campania - Puglia

MEZZOGIORNO
ECONOMIA
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

02-NOV-2015

da pag. 7

foglio 2 / 2

www.datastampa.it

dalla crescita del Made in Italy, ma anche della meccanica, che pur non essendo tra i comparti in prospettiva più dinamici dell'area, rappresenta il primo settore per valore dell'export italiano. Secondo **Srm**, le vendite di prodotti della meccanica italiana nell'Area Sud Mediterraneo dovrebbero sfiorare i 9,3 miliardi di euro, con un incremento di 1,3 miliardi nel periodo 2015-2017. Più contenuta la crescita prevista per le esportazioni dei settori tipici del «Made in Italy» (+0,8 miliardi di euro).

Nuove direttrici

Lo scorso anno l'interscambio totale con gli Emirati Arabi Uniti è stato pari a 631,3 miliardi di dollari: un valore di circa 4 volte superiore a quello registrato nel 2004. India, Giappone e Cina sono i primi tre partner commerciali degli Eau. L'Italia risulta l'ottavo fornitore. Una fetta importante delle importazioni (33,9%) viene commercializzata in altri mercati di sbocco. Gli Emirati, infatti, rappresentano il terzo hub commerciale di re-export al mondo dopo Hong Kong e Singapore. E tra questi, Dubai assume un ruolo centrale e strategico, perché pivot di tutta l'attività logistico-marittima.

Nelle sole Free Zone degli Emirati sono censite 330 imprese italiane, che complessivamente mettono assieme un fatturato di 651 milioni di dollari. L'analisi di bilancio svolta da **Srm** su un panel di tali aziende dimostra che il loro giro di affari cresce a tassi assai elevati (+11,4% nel periodo 2011-2013) e con buoni indici di redditività.

Il raddoppio di Suez

Il nuovo canale di Suez inaugurato il 6 agosto 2015 porta la capacità media di traffico giornaliero a 97 navi (da 49). Il raddoppio avrà un impatto particolarmente significativo per i porti gateway italiani che ricevono una quota rilevante dei traffici via Suez: il 51% dei container movimentati a Genova, il 47% a La Spezia e il 40% a Gioia Tauro. Per i porti nazionali si stima un potenziale di crescita del traffico di quasi 200mila Teus (container) sulla sola rotta Far East - Usa East Coast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura 08/2015: 34.596
 Diffusione 08/2015: 23.869
 Lettori Ed. II 2015: 369.000
 Quotidiano - Ed. Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.: Antonio Ardizzone

03-NOV-2015

da pag. 6

foglio 1 / 3

www.datastampa.it

E L'ISOLA È SEMPRE PIÙ POVERA

Lelio Cusimano

→ PAGINA 6

I SOLDI DELLA SICILIA

L'ANALISI

di Lelio Cusimano

NON CI SONO IDEE PER IL RILANCIO COSÌ L'ISOLA DIVENTA SEMPRE PIÙ POVERA



Dai forestali, ai precari alla disoccupazione: manca una vera politica strategica. Eppure le proposte per innovare ci sono

Bastano pochi dati per raffigurare l'immagine di una Sicilia che si avvita in una spirale discendente e che si va distaccando, non soltanto dal «ricco» Centro-Nord, ma persino dal «povero» Mezzogiorno, dando vita ad una tripartizione dell'Italia che appena dieci anni fa non sarebbe stata neanche immaginabile. Bastano due fenomeni, secondo il Rapporto Svimez.

Primo: nel 2014 il PIL per abitante delle due regioni italiane più ricche, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige, ha superato i 36 mila euro pro-capite, ponendosi ad un livello molto più alto di quello meridionale (17 mila) e ancor più di quello siciliano (16 mila euro).

Secondo: la regione italiana in cui risulta più elevato il rischio di povertà è la Sicilia (42%), che si pone ben lontana dai valori del Centro-Nord (10%) e persino del Mezzogiorno (33%).

Ma i dati non si esauriscono qui; ne possiamo fare una breve carrellata, con l'accortezza che sempre di una sintesi si tratta, perché sono davvero poche le situazioni nelle quali la Sicilia mostra di sapere tenere il passo con il Centro-Nord e con il Mezzogiorno. Non a caso Riccardo Padovani, direttore di Svimez, nel corso di un'intervista rilasciata a questo Giornale, ha usato una metafora inquietante per rappresentare la situazione socio-economica dell'Isola, definita «meridione del meridione»!

A volere rinvenire, comunque, qualche dato meno sconcertante nel raffronto con il Mezzogiorno ed il Centro-Nord, è possibile cogliere pochissimi elementi utili. Ad esempio il tasso di natalità in Sicilia supera ancora, anche se di poco, quello nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord; che si facciano ancora bambini è una

buona notizia, che in parte allontana nel tempo quel processo di desertificazione sociale sostenuto dall'emigrazione costante. Inoltre, anche se il PIL, che misura la ricchezza prodotta nell'anno, vede la Sicilia molto lontana (-1,3%) dal Centro-Nord (-0,2%), ci possiamo consolare di marciare allo stesso ritmo di decrescita del Sud.

Ma le «buone» notizie finiscono qui. Cominciamo con il dire, infatti, che le donne siciliane, una volta avamposto della longevità, oggi hanno una speranza di vita (83,8 anni) inferiore a quella che si registra nel Centro-Nord (84,9) e persino nel Mezzogiorno (83,9). Trattandosi di medie, non inganni l'apparente modestia della differenza. Non parliamo poi della estrema marginalità cui la donna siciliana risulta confinata in materia di lavoro; se nel Centro-Nord risulta occupato il 56% delle donne, questo valore scende al 30% nel Mezzogiorno e addirittura al 27% in Sicilia.

E tuttavia non è questo il guaio peggiore, essendo ormai la crisi del lavoro un male endemico e radicato. Persino le statistiche ci penalizzano; da alcuni anni lo



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura 08/2015: 34.596

Diffusione 08/2015: 23.869

Lettori Ed. II 2015: 369.000

Quotidiano - Ed. Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.: Antonio Ardizzone

03-NOV-2015

da pag. 6

foglio 2 / 3

www.datastampa.it

Svimez ha deciso di conteggiare nella «disoccupazione» anche quanti non cercano attivamente un lavoro, essenzialmente per sfiducia. Ne è venuto fuori un dato «corretto» da fare venire i brividi. Con il tasso di disoccupazione calcolato da Istat, la Sicilia si in testa un preoccupante 22%, mentre con il «tasso corretto» schizza al 37%, distaccando il Mezzogiorno (32%) e perdendo persino di vista il Centro-Nord (13%). Per tacere dei giovani (under 24 anni) schizzati al 57% di disoccupazione e non raffrontabili con i coetanei meridionali e del resto del Paese.

Quello del lavoro è il vero problema siciliano. E stupisce che, malgrado una caduta che sembra ormai senza fine, non si riesca a tirare fuori dal cilindro della politica regionale una sola idea di respiro strategico. Nessuno vuole e potrebbe azzerare d'un colpo il fenomeno del precariato, ma certo nessuno accetta a cuor leggero l'inerzia di ieri e di oggi, che affida a qualche occasionale «toppa» il differimento nel prossimo futuro di una soluzione anche minimale. Il caso, ultimo della cronaca, dei forestali, ci porta tutto il travaglio di un Parlamento impegnato a spulciare tra i capitoli di bilancio per reperire soldi sufficienti a tamponare per una decina di giorni il problema stipendi, per poi sperare che il Cipe da Roma «liberi» una novantina di milioni, sottraendoli ad un'importante opera viaria e coprendo l'arco di tempo che ci separa dalla fine dell'anno, ormai alle porte.

E che faremo nel 2015? A quali altri capitoli attingeremo per dare forza a questa stravagante modalità di copertura delle spese? A chi toccherà dovere rinunciare ad una fetta dei soldi stanziati, per consentire ad altri di vivacchiare qualche settimana?

Proprio ieri è stato diffuso il Rapporto (SRM - [San Paolo](#)) sulle relazioni economiche nel Mediterraneo. Il Rapporto evidenzia una crescita esponenziale nei rapporti commerciali tra i Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum, oggi rinvigorito dal raddoppio del Canale di Suez. L'Italia già esporta verso i Paesi del Nord Africa ed i Paesi del Golfo un volume di beni (46 miliardi di euro) pari al doppio delle esportazioni verso la Cina e gli Stati Uniti, considerate insieme; soltanto le regioni del meridione italiano scambiano sconi i Paesi della costa sud quasi 7 miliardi di euro di merci (stima 2015).

Svimez interviene con una serie di proposte per rilanciare l'economia meridionale, ad esempio con un occhio proprio al Mediterraneo. È sempre più avvertita, per la portualità dell'Italia meridionale, la necessità di «innovare». Più in generale, annota Svimez, un ruolo centrale può essere svolto dalle Zone Economiche Speciali (ZES), aree geograficamente delimitate - prevalentemente caratterizzate dalla presenza di un porto e di un'area retro portuale - in cui sono introdotte specifiche misure di agevolazione, finanziarie e fiscali, volte a favorire l'attrazione di investitori stranieri e lo sviluppo del commercio internazionale. Per di più, l'istituzione delle ZES è attuabile in tempi brevi, poiché non necessita di una specifica autorizzazione da parte della Commissione europea.

Nel Mezzogiorno, esistono le condizioni ideali per l'istituzione di Zone Economiche Speciali in diverse aree ma in particolare, sottolinea Svimez, in regioni in cui sono situati i principali porti di transhipment, come la Calabria (Gioia Tauro), la Puglia (Taranto) e la Sicilia (Catania). Chi potrebbe e dovrebbe occuparsi di iniziative strategiche come questa? La Giunta di governo di là da venire?

AGENZIE STAMPA

NOVA, giovedì 29 ottobre 2015, 16:19

Mediterraneo: domani a Napoli il quinto rapporto annuale con il ministro Graziano Delrio

Napoli, 29 ott 16:19 - (Agenzia Nova) - Si terrà domani mattina, presso la sede centrale del Banco di Napoli in via Toledo 177, alle ore 9.30, il quinto rapporto annuale di Srm, che avrà per tema "Le relazioni economiche tra Italia e Mediterraneo". Sono previste numerose relazioni, tra cui quelle del presidente di Srm, Paolo Scudieri, e del direttore di Srm, Massimo Deandreis. L'intervento conclusivo sarà tenuto dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio. © Agenzia Nova

ANSA, giovedì 29 ottobre 2015, 18:53:42

+++ DOMANI IN ITALIA E ALL'ESTERO

(ANSA) - ROMA, 29 OTTNAPOLI - Sala delle Assemblee Banco di Napoli, via Toledo ore 09:30 Convegno Banco di Napoli-Srm su "Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo", con il ministro delle Delrio, Barracco e Scudieri

ANSA, giovedì 29 ottobre 2015, 19:52:00

DOMANI IN CAMPANIA

(ANSA) - NAPOLI, 29 OTT - Avvenimenti previsti per domani in Campania:

NAPOLI - Banco di Napoli - via Toledo - ore 09:30 Convegno Banco di Napoli-Srm su "Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo"; intervengono il ministro delle Infrastrutture e trasporti, Graziano Delrio, il presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco, e il presidente di Srm, Paolo Scudieri

giovedì 29 ottobre 2015, 20:41:09

Omninapol, GLI APPUNTAMENTI DI DOMANI

(OMNINAPOLI) Napoli, 29 OTT - Di seguito un quadro dei principali appuntamenti di domani:

Convegno Banco di Napoli-Srm su "Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo"; intervengono il ministro delle Infrastrutture e trasporti, Graziano Delrio, il presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco, e il presidente di Srm, Paolo Scudieri Banco di Napoli, via Toledo (ore 09.30) venerdì 30 ottobre 2015, 07:06:35

ANSA, venerdì 30 ottobre 2015

+++ OGGI IN ITALIA E ALL'ESTERO +++

(ANSA) - ROMA, 30 OTT - NAPOLI - Sala delle Assemblee Banco di Napoli, via Toledo ore 09:30 Convegno Banco di Napoli-Srm su "Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo", con il ministro delle Delrio, Barracco e Scudieri

ANSA, venerdì 30 ottobre 2015, 08:43:58

OGGI IN CAMPANIA

(ANSA) - NAPOLI, 30 OTT - Avvenimenti previsti per oggi in Campania:

NAPOLI - Banco di Napoli - via Toledo - ore 09:30 Convegno Banco di Napoli-Srm su "Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo"; intervengono il ministro delle Infrastrutture e trasporti, Graziano Delrio, il presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco, e il presidente di Srm, Paolo Scudieri

La Presse, venerdì 30 ottobre 2015, 12:24:28

LPN-Export, verso Sud Mediterraneo e Paesi del Golfo 45.8 mld di prodotti

Milano, 30 ott. (LaPresse) - L'export italiano verso i Paesi del Sud Mediterraneo ed i Paesi del Golfo vale 45,8 miliardi di euro, l'11,1% dell'export totale. L'Italia esporta verso quest'area un valore pari alla somma dell'export verso Stati Uniti e Cina. E' quanto si leggenel 'Quinto rapporto annuale di Srm' presentato oggi a Napoli. L'export dell'Italia verso l'Area del Sud Mediterraneo è raddoppiato tra il 2001 e il 2014. Crescita maggiore di quanto registrato da Germania e Francia: 69,3% e 49,6%. Il Mezzogiorno ha un interscambio con l'Area del Sud Mediterraneo di 12 miliardi di euro. La quota di mercato manifatturiero dell'Italia nei Paesi del Sud Mediterraneo e del Golfo è stata del 6,6% nel 2014; tra i competitor europei solo la Germania ha fatto meglio.

(Segue).

jpp

301222 Ott 2015

Omni Napoli, venerdì 30 ottobre 2015, 13:50:57

Omninapoli-SUD, DELRIO: SERVE PIANO SVILUPPO VINCOLATO

NAP0043 3 POL TXT

(OMNINAPOLI) Napoli, 30 OTT - "Credo sia giusto che il Governo si tenga in contatto con i centri di pensiero per avere uno sguardo lungo. Il Paese ha bisogno di avere piani di sviluppo vincolati, un dialogo di sistema Paese perciò sto facendo incontri con le Regioni. Il nostro sul federalismo è un vero mal di testa, vengo da una terra in cui siamo abituati a discutere e trovare soluzioni". Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio al convegno del Banco Napoli sul Mediterraneo.

cls

301349 OTT 15

NNNN

Omni Napoli, venerdì 30 ottobre 2015, 13:53:18

Omninapoli-PORTO, DELRIO: GRAVE PROBLEMA, SERVE DIALOGO CON MINISTERO AMBIENTE

NAP0044 3 POL TXT

(OMNINAPOLI) Napoli, 30 OTT - "Il porto di Napoli è un grave problema ma se ci si mette a sedere e si fa un ragionamento ci accorgiamo che la situazione è sotto controllo. Bisogna dialogare con il ministero dell'Ambiente e utilizzare il metodo cooperativo". Così il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio a margine del convegno Banco Napoli sul Mediterraneo.

cls

301352 OTT 15

NNNN

Omni Napoli, venerdì 30 ottobre 2015, 13:56:42

Omninapoli-MEDITERRANEO, DELRIO: OCCASIONE DI SVILUPPO, IO E RENZI LO DICIAMO ALL'EUROPA

NAP0046 3 OMP POL TXT

(OMNINAPOLI) Napoli, 30 OTT - "De Luca ha detto che le infrastrutture non sono lo sviluppo in sé ma lo portano e io sposo la sua affermazione. Una stazione è una stazione ma serve a un bacino di utenza, scommessa vinta nella mia città. La riforma della logistica ha questo come principio.

L'Italia è un grande puntino nel Mediterraneo e io e Renzi stiamo provando a far capire all'Europa che il mediterraneo è il suo mare, non un problema ma una potenzialità di sviluppo. L'Europa non guarda al Sud mentre noi pensiamo che la sfida dello sviluppo nel nostro paese sarà vinta solo con lo sviluppi del Sud. Servono delle strategie, il sistema mare è centrale nella nostra economia e raccoglie quattro corridoi europei". Così il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio al convegno Banco Napoli sul Mediterraneo.

"Agli amici della Val di Susa ho detto che è importante velocizzare quel corridoio che ci connette con L'Europa", ha aggiunto.

cls

301355 OTT 15

NNNN

Omni Napoli, venerdì 30 ottobre 2015, 14:03:53

Omninapoli-TURISMO, DELRIO: DATI STRAORDINARI, MA PORTI NON SIANO PICCOLE REPUBBLICHE

NAP0048 3 OMP POL TXT

(OMNINAPOLI) Napoli, 30 OTT - "I dati sul turismo degli ultimi sette mesi sono straordinariamente incoraggianti. I punti della rete non devono essere staccati: porti, aeroporti non devono essere piccole repubbliche. Dobbiamo fare una strategia mare nazionale, non locale. I porti sono delle città ma la riforma sulla portualità ha avuto tantissimi apprezzamenti". Così il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio al convegno Banco Napoli sul Mediterraneo.

cls

301402 OTT 15

NNNN

Omni Napoli, venerdì 30 ottobre 2015, 14:06:57

**Omninapoli-TRASPORTI, DELRIO: NODI NON RESTINO ISOLATI, BASTA LAMENTELE SU PORTO NAPOLI
NAP0049 3 POL TXT**

(OMNINAPOLI) Napoli, 30 OTT - "Ho voluto che Rfi mettesse i fondi sui collegamenti tra porti e aeroporti, i nodi non sono isolati e devono parlarsi. Abbiamo bisogno di cambiare le regole di aree sin e non sin.

Mettiamo le cose in fila e smettiamo di chiederci perché non si spendono i soldi per il porto di Napoli. La vera competitività ce l'abbiamo sull'innovazione tecnologica. Dobbiamo rafforzare le capacità amministrative, punto centrale del prossimo settennato". Così il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio al convegno Banco Napoli sul Mediterraneo.

cls

301405 OTT 15

NNNN

ANSA, venerdì 30 ottobre 2015, 14:24:04

Porti:Napoli;Delrio, errori in passato ma ora strada giusta

Convinto che in prossimo 10-12 mesi si noterà cambiamento

(ANSA) - NAPOLI, 30 OTT - Il porto di Napoli è "un enorme problema" ma la situazione "è sotto controllo"; i soldi "saranno spesi" e soprattutto per il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, "siamo sulla strada giusta".

"Sono fiducioso e sto andando a verificare con il commissario gli ultimi avanzamenti nella spesa. Certo - ha spiegato a margine di un convegno organizzato dalla Srm e banco di Napoli - abbiamo così tante regole che hanno complicato gli iter burocratici oltre a qualche errore di troppo nel passato che hanno reso meno facile l'esecuzione dei lavori". "Pero' - ha ribadito - siamo sulla strada giusta adesso e, quindi, sono convinto che nei prossimi 10-12 mesi visibilmente si noterà il cambiamento".(ANSA).

SS

30-OTT-15 14:22 NNNN

Italpress, venerdì 30 ottobre 2015, 14:39:00

SVILUPPO: DELRIO "SFIDA SI VINCE SE MEZZOGIORNO ESCE DA SUA CONDIZIONE"

NAPOLI (ITALPRESS) - "Il porto di Napoli è un enorme problema, e sconta grandi ritardi, ma non perderemo i fondi europei per il Grande Progetto, che la Regione potrà ripresentare come progetto ponte per il prossimo anno". Ad affermarlo è il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Graziano Delrio, nel corso del suo intervento presso la sala assemblee del Banco di Napoli sul quinto rapporto Srm sulle relazioni commerciali tra Italia e Mediterraneo. "Sul porto abbiamo già fatto partire lavori per 50 milioni di euro - prosegue Delrio -, altri 80 milioni dovrebbero partire entro il prossimo anno. Sono in corso discussioni con il Ministero dell'Ambiente. Incontrerò il commissario per verificare l'iter della spesa. Certo abbiamo regole che hanno complicato il percorso e qualche errore di troppo in passato che ha reso meno facile l'esecuzione dei lavori, ma siamo sulla strada giusta ora.

Entro i prossimi 10-12 mesi ci sarà il cambiamento". "Stiamo realizzando i cantieri - aggiunge il ministro, che ha incontrato in mattinata il governatore della Campania Vincenzo De Luca -, proprio oggi abbiamo inaugurato il tratto dell'alta velocità Napoli-Cancello sulla Napoli-Bari. Atti che alimentano la fiducia tra istituzioni, imprese e cittadini. I sindaci ci aiutino con conversazioni utili per i territori".

(ITALPRESS) - (SEGUE).

pep/dp/red

30-Ott-15 14:35

NNNN

Italpress, venerdì 30 ottobre 2015, 14:39:00

SVILUPPO: DELRIO "SFIDA SI VINCE SE MEZZOGIORNO ESCE DA SUA...-2-

"La sfida per lo sviluppo si vince solo se il Mezzogiorno esce dalla sua condizione - riprende Delrio - e già si è invertita la tendenza. Ma servono strategie nazionali in grado di fare sistema. Bisogna mettere le imprese del sud in condizione di fare impresa. Gli sgravi fiscali hanno creato occupazione nel mezzogiorno. Gli investimenti sui Pac sono stati fruttuosi. Così come il credito d'imposta suggerito da Confindustria ha avuto risultati positivi. Per il futuro - conclude Delrio - dovremo puntare sulla capacità progettuale strategica, sul rafforzamento amministrativo, sulla capacità di decisione in grado di superare i particolarismi e di fare squadra".

(ITALPRESS).

pep/dp/red

30-Ott-15 14:35

NNNN

Italpress Mezzogiorno, venerdì 30 ottobre 2015, 14:47:02

MEZZOGIORNO: LATERZA “BENE PIANO NAZIONALE PORTUALITÀ E LOGISTICA”

NAPOLI (ITALPRESS) - “Con il piano nazionale della portualità e della logistica di Delrio c’è finalmente una strategia nazionale. E’ indispensabile recuperare i ritardi del porto di Napoli, commissariato da 6 anni. Se prevale il gioco dei veti incrociati che ti portano alla paralisi e’ saggio che si trovi una soluzione”. Ad affermarlo e’ Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno e le Politiche Regionali, intervenuto nel corso della presentazione del quinto rapporto Srm sul commercio Italia-Mediterraneo. “L’immobilismo - dice Laterza - e’ una patologia che dobbiamo combattere. Oggi il nuovo piano Delrio afferma la chiara volontà di valorizzare la rete portuale del Sud, certo da misurare poi con gli strumenti di realizzazione”. “Per realizzare le infrastrutture - prosegue Laterza - e’ piu’ utile attingere ai fondi di sviluppo e coesione, che per il Mezzogiorno ammontano a 40 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, e che non sono legati a scadenze rigide e a breve termine come quelle dei fondi strutturali europei. Questo, confrontando i tempi medi di realizzazione di un’infrastruttura con quelli di rendicontazione delle spese”.

(ITALPRESS).

pep/dp/red

30-Ott-15 14:41

NNNN

NOVA, venerdì 30 ottobre 20:09

Mediterraneo: presentato a Napoli il quinto rapporto annuale di Srm

Napoli, 30 ott 20:09 - (Agenzia Nova) - È stato presentato oggi, presso la sede del Banco di Napoli, il Quinto Rapporto Annuale di Srm su “Le Relazioni Economiche tra l’Italia e il Mediterraneo”. Il convegno è stato aperto dal presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco e dal presidente di Srm, Paolo Scudieri. A seguire Massimo Deandreis, direttore generale di Srm, e Alessandro Panaro, Responsabile degli Osservatori “Maritime and Mediterranean Economy” hanno presentato i risultati del Rapporto. Il rapporto di quest’anno, oltre che alle relazioni commerciali ed alla presenza delle imprese italiane in questi mercati, punta ad analizzare anche le dinamiche dei traffici marittimi e l’importanza che alcune grandi infrastrutture – come il raddoppio del Canale di Suez – possono avere sull’intero assetto geo-economico del Mediterraneo. Questo obiettivo di analisi ha portato Srm ad allargare il suo ambito di attenzione anche ai Paesi del Golfo che svolgono un ruolo sempre più centrale sia per la loro funzione di hub marittimo-portuale, sia per il crescente rilievo delle loro economie. (segue) © Agenzia Nova

NOVA, venerdì 30 ottobre 20:09

Mediterraneo: presentato a Napoli il quinto rapporto annuale di Srm (2)

Napoli, 30 ott 20:09 - (Agenzia Nova) - In particolare il Rapporto ha rilevato che l’export italiano verso i Paesi del Sud Mediterraneo ed i Paesi del Golfo vale 45,8 miliardi di euro, l’11,1% dell’export totale; che l’Italia esporta verso quest’area un valore pari alla somma dell’export verso Stati Uniti e Cina; che l’export dell’Italia verso l’Area del Sud Mediterraneo è raddoppiato tra il 2001 e il 2014. Crescita maggiore di quanto registrato da Germania e Francia: 69,3% e 49,6%; che il Mezzogiorno ha un interscambio con l’Area del Sud Mediterraneo di 12 miliardi di euro; che la quota di mercato manifatturiero dell’Italia nei Paesi del Sud Mediterraneo e del Golfo è stata del 6,6% nel 2014; tra i competitor europei solo la Germania ha fatto meglio; che l’export italiano di prodotti della meccanica nell’Area Sud Med dovrebbe toccare i 9,3 miliardi di euro, con un incremento di 1,3 miliardi nel periodo 2015-2017. Più contenuta la crescita prevista per le esportazioni italiane dei settori tipici del “Made in Italy” (alimentare, mobili ed elettrodomestici, sistema moda, costruzioni, gioielli), +0,8 miliardi di euro, fino a 5,1 miliardi nel 2017. Guardando gli interessi italiani nel Golfo, Srm ha stimato 330 imprese italiane, limitatamente alle sole Free Zone degli Emirati, che complessivamente hanno un fatturato totale pari a 651 milioni di dollari con un giro di affari che cresce a tassi elevati (+11,4% in media nel periodo 2011-2013). Inoltre, il traffico di passaggio del Canale di Suez è circa il 9% del traffico marittimo mondiale. Nel 2014, sono transitate 822 milioni di tonnellate di merci ed oltre 17.000 navi. Il 50% circa del traffico del Canale è rappresentato da navi Container. Tra il 2000 e il 2014, il traffico delle merci attraverso il Canale di Suez è aumentato del 120%. Quasi 200 milioni di dollari l’anno il risparmio stimato per le shipping company a seguito della riduzione dei costi operativi che sarà generata dall’allargamento. Infine, il raddoppio del Canale e l’affermarsi della direttrice Mediterraneo/Suez/Golfo potrà avere un impatto importante per i porti gateway del Nord Italia e del Mezzogiorno che ricevono una quota rilevante dei traffici via Suez. Si stima un potenziale di crescita del traffico di quasi 200mila Teus sulla sola rotta Far East – Usa East Coast. (segue) © Agenzia Nova

NOVA, venerdì 30 ottobre 20:09**Mediterraneo: presentato a Napoli il quinto rapporto annuale di Srm (3)**

Napoli, 30 ott 20:09 - (Agenzia Nova) - I temi e gli spunti emersi dal rapporto di Srm sono poi stati discussi nella tavola rotonda "Industria, export, logistica, portualità. Le sfide per un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo" moderata da Alessandro Barbano, direttore de "Il Mattino" alla quale hanno partecipato: Antonio Ascari, Sales Director Maersk Line; Alessandro Laterza, vicepresidente Confindustria Mezzogiorno e Politiche Regionali; Maurizio Massari, ambasciatore d'Italia in Egitto; Pasqualino Monti, presidente Assoport; Riccardo Monti, presidente Ice; Marco Simonetti, vicepresidente Contship Italia Group; Marco Zigon, presidente Getra Group. Ha concluso i lavori il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio. © Agenzia Nova

NOVA, venerdì 30 ottobre 20:42**Mediterraneo: Barracco (Banco di Napoli, relazioni tra sponda Sud e Golfo Persico molto più fitte e importanti di quanto percepito**

Napoli, 30 ott 20:42 - (Agenzia Nova) - In occasione della presentazione del Quinto Rapporto annuale di Srm tenutasi questa mattina, Maurizio Barracco, presidente del Banco di Napoli, ha affermato: "Questo annuale appuntamento con il rapporto di Srm testimonia come per noi siano fondamentali le relazioni economiche con il Sud del Mediterraneo e l'area del Golfo. Relazioni molto più fitte e importanti di quanto comunemente percepito e questo vale sia per l'Italia in generale, ma soprattutto per il Mezzogiorno e destinate a crescere ed intensificarsi con il recente raddoppio del canale di Suez che rimette al centro del traffico commerciale internazionale l'intero Mediterraneo". "Questa centralità economica del mare nostrum - ha aggiunto Barracco - deve essere sfruttata dall'Italia e dal Mezzogiorno in particolare, se vogliamo abbandonare la nostra perifericità e marginalità ed invece giocare un ruolo attivo nel commercio globale. E' questo un passaggio cruciale per l'economia del Sud e dell'intera nazione che dovrà competere con altri paesi e che quindi necessita di scelte ed azioni politiche forti sul tema delle infrastrutture logistiche e portuali ma anche di una politica unitaria per lo sviluppo e la pacificazione del Mediterraneo che veda partecipi tutti i paesi europei più grandi, Russia compresa". © Agenzia Nova

NOVA, venerdì 30 ottobre 20:46**Mediterraneo: Guido (Intesa Sanpaolo), sistema bancario deve sostenere industria export logistica e portualità in una logica integrata**

Napoli, 30 ott 20:46 - (Agenzia Nova) - Per Francesco Guido, direttore regionale Sud di Intesa Sanpaolo e direttore generale del Banco di Napoli, intervenuto questa mattina alla presentazione del Quinto Rapporto annuale di Srm, bisogna guardare "con attenzione come lo scenario del Mediterraneo stia cambiando e come ciò impatterà sulla nostra economia". "Il Sud del Mediterraneo e l'area del Golfo - ha spiegato - sono l'area di completamento alle filiere italiane che li hanno un importante bacino produttivo, ma anche area di sbocco per le produzioni italiane, soprattutto per il Made in Italy di alta gamma e qualità che sempre più stanno interessando e affascinando l'area del Golfo. Industria, export, logistica e portualità sono quindi le diverse facce di un unico sistema che deve muoversi in modo integrato. "Il ruolo della Banca - ha aggiunto Guido - è quello di facilitare questo sistema ben consapevoli che i benefici prodotti dalle economie di agglomerazione sono tanto maggiori quanto più stretto è il legame tra territorio e sistema finanziario". "La nostra Banca ha anticipato le tendenze in atto, fornendo un importante servizio di supporto alle imprese export oriented. sia per l'ottimizzazione dei flussi commerciali e finanziari che per le attività di import/export. E' nostra volontà sostenere tutti gli operatori economici del settore affinché riprendano ad investire". © Agenzia Nova

NOVA, venerdì 30 ottobre 20:50**Mediterraneo: Scudieri (Srm), Rapporto annuale conferma la necessità di un sistema logistico e portuale di eccellenza**

Napoli, 30 ott 20:50 - (Agenzia Nova) - Il presidente di Srm, Paolo Scudieri, intervenendo alla presentazione del Quinto Rapporto annuale tenutasi questa mattina presso la sede centrale del Banco di Napoli, ha dichiarato: "Il Rapporto in cinque anni ci ha raccontato come l'Italia sia sempre più proiettata verso il Mediterraneo, ma ha mostrato come lo siano anche i suoi più agguerriti competitor economici quali Germania, Francia, Cina e Stati Uniti". "L'area Mena (Middle East and North Africa) ha ancora molto da offrire in termini di opportunità per il nostro sviluppo infrastrutturale e imprenditoriale - ha aggiunto - e dobbiamo cogliere due grosse sfide. Quella imprenditoriale, perché le imprese che internazionalizzano ritengono che questi siano mercati in cui investire, e quella infrastrutturale perché un Paese che vuole avere una proiezione all'estero, deve avere al suo servizio un sistema logistico e portuale di eccellenza con la E maiuscola". © Agenzia Nova

NOVA, venerdì 30 ottobre 20:54

Mediterraneo: Deandreis (Srm), direttrice Mediterraneo-Suez-Golfo bacino di opportunità per le imprese del Mezzogiorno

Napoli, 30 ott 20:54 - (Agenzia Nova) - Massimo Deandreis, direttore generale Srm, nel corso della presentazione del Quinto Rapporto annuale Srm tenutasi questa mattina, ha affermato: "Abbiamo allargato la nostra visione di Mediterraneo ai Paesi del Golfo; a nostro avviso quest'area, che già vale più di 45 miliardi di export per l'Italia, va proponendosi come hub logistico-marittimo negli scambi con il medio ed estremo oriente, e ciò la porterà a diventare uno dei nodi centrali del commercio mondiale". "Il raddoppio del Canale di Suez - ha spiegato - renderà ancor più strategico il ruolo del Mediterraneo rendendo più fluidi i traffici e comportando scelte di rotta da parte dei vettori navali. La nuova direttrice Mediterraneo-Suez-Golfo va così affermandosi come un nuovo bacino di opportunità per le imprese italiane e, in particolare, per il Mezzogiorno", ha concluso. © Agenzia Nova

ADNKRONOS, sabato 31 ottobre 2015, 17:12:09

MEDITERRANEO: SRM, 11% EXPORT ITALIA IN PAESI GOLFO, MO E NORD AFRICA (2) =

MEDITERRANEO: SRM, 11% EXPORT ITALIA IN PAESI GOLFO, MO E NORD AFRICA (2) =

(AdnKronos) - L'analisi del trend di lungo periodo evidenzia che l'export dell'Italia verso l'Area del Sud Med è raddoppiato tra il 2001 (14 miliardi di euro) e il 2014 (28 miliardi di euro). La crescita è stata più intensa rispetto a quella registrata dai due competitor europei monitorati (Germania e Francia), le cui esportazioni verso i paesi del Mediterraneo sono aumentate rispettivamente del 69,3% e del 49,6% nel periodo 2001-2014. La Cina continua ad assorbire quote di mercato crescenti nel Mediterraneo: l'export verso l'Area Sud Med è cresciuto di 10 volte rispetto al 2001, portandosi a 43,8 miliardi di euro nel 2014.

Le stime al 2015 vedono una lieve ripresa delle esportazioni italiane verso l'Area (a 28,3 miliardi di euro). Allargando la prospettiva all'insieme dell'interscambio commerciale, ossia osservando oltre alle esportazioni anche le importazioni, il rapporto evidenzia come il bacino del Mediterraneo rappresenti un'area di crescente interesse: tra il 2001 e il 2014 l'interscambio commerciale (import più export) tra l'Italia e l'Area Sud Med è aumentato del 45%, portandosi a 48,3 miliardi di euro nel 2014, valore superiore a quello registrato dalla Francia (45,0 miliardi di euro) e dai paesi del Gulf Cooperation Council (40,3 miliardi di euro).

Gli Stati Uniti continuano ad essere il primo partner commerciale dell'Area Med, ma cresce l'importanza della Cina, il cui interscambio con l'Area Sud Med (52,1 miliardi di euro) è 10 volte superiore a quello registrato nel 2001. Dopo il calo avvenuto tra il 2012 e il 2014 (per effetto della crisi libica e del calo del prezzo del petrolio che hanno generato una consistente riduzione dell'import di prodotti energetici da parte dell'Italia), l'interscambio tra l'Italia e l'Area Sud Med registrerà una lieve ripresa nel 2015 ed un aumento più sostenuto nel 2016 e il 2017, anno in cui le nostre stime indicano un valore degli scambi pari a 56,6 miliardi di euro. (segue)

(Zca/AdnKronos)

31-OTT-15 17:10

NNNN

ADNKRONOS, sabato 31 ottobre 2015, 17:12:09

MEDITERRANEO: SRM, 11% EXPORT ITALIA IN PAESI GOLFO, MO E NORD AFRICA =

MEDITERRANEO: SRM, 11% EXPORT ITALIA IN PAESI GOLFO, MO E NORD AFRICA =

Napoli, 1 nov. (AdnKronos) - Il "Mediterraneo allargato" assorbe oltre l'11% delle esportazioni italiane, prima area di destinazione dopo l'Unione Europea. I Paesi del Sud del Mediterraneo, Turchia, Tunisia ed Egitto su tutti, rappresentano mercati di sbocco di crescente interesse per l'Italia. E' quanto evidenziato dal quinto rapporto annuale "Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo" di Srm (Studi sull'economia del Mezzogiorno e del Mediterraneo) centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo.

Nel 2014 l'Italia ha esportato merci per un valore totale di 398 miliardi di euro e il dato è destinato a crescere a oltre 413 miliardi di euro nel 2015 (stima Srm). Nel complesso si stima che l'export dell'Italia verso i dieci Paesi che compongono l'Area ammonti a 28,3 miliardi di euro nel 2015 (circa il 7% delle esportazioni totali dell'Italia). Se si allarga lo sguardo anche ai Paesi del Golfo e ai restanti Paesi Mena (Medio Oriente e Nord Africa), l'export italiano verso questi Paesi cresce a 45,8 miliardi di euro, valore che complessivamente rappresenta l'11,1% dell'export totale italiano.

E' la seconda area di destinazione dopo l'Unione Europea che assorbe la maggior parte dell'export italiano con una percentuale di oltre il 55% e si tratta di un valore quasi pari alla somma dell'export italiano verso gli Stati Uniti insieme a quello verso la Cina (Cina 10,4 miliardi di euro di export) e USA (36,4 miliardi di euro di export). (segue)

(Zca/AdnKronos)

31-OTT-15 17:10 NNNN

ADNKRONOS, sabato 31 ottobre 2015, 17:12:10

MEDITERRANEO: SRM, 11% EXPORT ITALIA IN PAESI GOLFO, MO E NORD AFRICA (3) =

MEDITERRANEO: SRM, 11% EXPORT ITALIA IN PAESI GOLFO, MO E NORD AFRICA (3) =

(AdnKronos) - L'importanza del Mediterraneo nelle relazioni commerciali dell'Italia emerge in modo maggiore guardando all'incidenza percentuale dell'Area Sud Mediterranea sul totale dell'interscambio italiano con l'estero, che nel 2014 è stata pari a 6,4%. Diversamente, il peso dell'Area Sud Med nel commercio estero degli altri paesi presi in considerazione è molto più basso (in tutti i casi non ha superato il 5% nel 2014). Escludendo i prodotti energetici (petrolio greggio, raffinato e gas), l'interscambio italiano con l'Area Sud Med è stato pari a 33,4 miliardi di euro nel 2014, in crescita del 70,8% rispetto al dato del 2001. Tra il 2012 e il 2014 (diversamente da quanto visto per l'interscambio totale), gli scambi commerciali non energetici tra l'Italia e l'Area Sud Med hanno continuato a crescere (da 33,2 a 33,4 miliardi di euro).

Una grossa fetta dell'interscambio dell'Italia con l'Area Sud Med avviene con le regioni del Mezzogiorno: con 11,6 miliardi di euro al 2014, il Mezzogiorno è la seconda macro-regione italiana (preceduta solo dal Nord-Ovest) in termini di interscambio con l'Area del Sud Mediterraneo. Tuttavia, tra il 2012 e il 2014 ha registrato un forte calo (da 16,2 a 11,6 miliardi di euro) a causa soprattutto della riduzione delle importazioni energetiche dalla Libia (-3,7 miliardi di euro tra il 2012 e il 2014). La maggiore volatilità degli scambi commerciali tra il Mezzogiorno e l'Area e la maggiore contrazione registrata nel 2013 e nel 2014 sono principalmente dovute alla più elevata specializzazione del Mezzogiorno nel commercio di prodotti energetici (essi incidono infatti per il 67,6% dell'interscambio totale tra l'Italia e l'Area Med).

Il bacino del Mediterraneo, sottolinea il rapporto Srm, rappresenta comunque "un'area molto importante" nelle relazioni commerciali del Mezzogiorno con l'estero, più di quanto lo sia per le altre macroregioni italiane: rappresenta infatti il 12% (stima per il 2015) del commercio estero totale del Mezzogiorno (per le altre macroregioni la percentuale non supera il 5,5%). Tuttavia, l'incidenza dell'Area Sud Med sul totale degli scambi commerciali del Mezzogiorno si è progressivamente ridotta tra il 2005 (quando il dato ha toccato il suo picco a 20,4%) e il 2014 (12,8%).

(Zca/AdnKronos)

31-OTT-15 17:10

NNNN



Med:Export italiano verso Mena e Golfo vale 45,8 mld

Dal 2001 al 2014 export verso sponda sud raddoppiato

30 ottobre, 18:56

(di Francesco Tedesco). Napoli - L'export verso i Paesi della sponda sud del Mediterraneo e quelli del Golfo Persico vale 45,8 miliardi di euro, l'11,1% del totale delle esportazioni italiane totali che nel 2014 hanno raggiunto la cifra di 398 miliardi. E' quanto emerge dal rapporto annuale su "Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo" pubblicato da Srm, Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, del gruppo Intesa San Paolo, e giunto alla sua quinta edizione.

I Paesi del sud del Mediterraneo (Turchia, Tunisia ed Egitto in primis), rileva il rapporto, rappresentano mercati di sbocco di crescente interesse per l'Italia: in totale si stima che l'export dell'Italia verso i dieci Paesi che compongono l'Area ammonti a 28,3 miliardi di euro nel 2015 (circa il 7% delle esportazioni totali dell'Italia). Dal 2001 al 2014 l'export italiano verso l'area del Sud Med è raddoppiato passando da 14 a 28 miliardi di euro. La crescita è stata più intensa rispetto a quella registrata dai due competitor europei monitorati (Germania e Francia), le cui esportazioni verso i paesi del Mediterraneo sono aumentate rispettivamente del 69,3% e del 49,6% nel periodo 2001-2014. Se allarghiamo lo sguardo anche ai Paesi del Golfo e ai restanti Paesi MENA, l'export italiano verso questi Paesi arriva ai 45,8 miliardi di euro. Questo "Mediterraneo allargato" è dunque la seconda area di destinazione dopo l'Unione Europea che assorbe la maggior parte dell'export italiano: si tratta di un valore quasi pari alla somma dell'export italiano verso gli Stati Uniti (36,4 miliardi di euro) e la Cina (10,4 miliardi di euro).

Secondo lo studio, dopo il calo avvenuto tra il 2012 e il 2014 (per effetto della crisi libica e del calo del prezzo del petrolio che hanno generato una consistente riduzione dell'import di prodotti energetici da parte dell'Italia), l'interscambio tra l'Italia e l'Area Sud Med registrerà una lieve ripresa nel 2015 ed un aumento più sostenuto nel 2016 e il 2017, anno in cui le stime di Srm indicano un valore degli scambi pari a 56,6 miliardi di euro.

Particolarmente interessanti sono le prospettive di crescita per i paesi sulla "diretrice Med-Golfo", il cui Prodotto Interno Lordo nel 2016 dovrebbe crescere a tassi prossimi o superiori al 3%, con una dinamica maggiormente positiva per l'Egitto (5% la crescita nel 2016), Israele (3,3%), EAU (3,1%), mentre Tunisia e Marocco fanno segnare rispettivamente il 3% ed il 2,8%. "Le relazioni con i Paesi del Mediterraneo - spiega Maurizio Barracco, presidente del Banco di Napoli - sono molto più fitte e importanti di quanto comunemente percepito e questo vale sia per l'Italia in generale, ma soprattutto per il Mezzogiorno e destinate a crescere ed intensificarsi con il recente raddoppio del canale di Suez. Questa centralità economica del mare nostrum deve essere sfruttata dall'Italia e dal Mezzogiorno in particolare, se vogliamo abbandonare la nostra perifericità e marginalità ed invece giocare un ruolo attivo nel commercio globale". "Il Rapporto in cinque anni ci ha raccontato come l'Italia sia sempre più proiettata verso il Mediterraneo, ma ha mostrato come lo siano anche i suoi più agguerriti competitor economici quali Germania, Francia, Cina e Stati Uniti. L'area MENA (Middle East and North Africa) ha ancora molto da offrire in termini di opportunità per il nostro sviluppo infrastrutturale e imprenditoriale e dobbiamo cogliere due grosse sfide", ha aggiunto Paolo Scudieri, presidente di SRM. (ANSAméd).

ANSA.it

Mare

NEWS

SPECIALI

GALLERIA FOTOGRAFICA

VIDEO

Con il raddoppio di Suez, il Med allargato attira flusso di merci

Studio Srm: 1 mln teu lasceranno Panama per nuovo Canale

02 novembre, 15:56

(di Francesco Tedesco). (ANSAMED) Napoli, 2 nov - Il raddoppio del Canale di Suez e le nuove dinamiche logistico marittime e produttive vedono un ampliamento del baricentro mondiale dei flussi di merci, che trasforma il Mediterraneo in un "Mediterraneo Allargato" al Golfo Persico. Lo afferma il quinto rapporto annuale "Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo", pubblicato da Studi e Ricerche per il Mezzogiorno del Gruppo Intesa San Paolo. Nello studio si dedica infatti un approfondimento al Canale di Suez, in particolare dopo il raddoppio inaugurato il 6 agosto 2015, che consente una riduzione dei tempi di percorrenza stimati in 6-7 ore e porta la capacità media di traffico giornaliero a 97 navi (dalla precedente di 49). Secondo stime di SRM il nuovo canale potrà portare un risparmio medio di circa il 5-10% dei costi operativi totali per ciascuna nave in transito (a seconda delle rotte e delle distanze) utilizzando la rotta via Suez: sulla rotta degli scambi Far East-East Coast US, dunque, circa 1 milione di TEUS (unità di misura dei cargo, equivalente a 40 metri cubi ndr.) potrebbero essere dirottati dai vettori dalle rotte Panamensi a quelle di Suez, passando quindi per il Mediterraneo. L'Italia, che ha una quota di mercato pari al 18% del traffico transhipment nell'area MED, potrebbe quindi essere in grado di intercettare solo su questa rotta un traffico aggiuntivo pari a oltre 170mila TEU. Il raddoppio del Canale, spiegano sa Srm, potrà avere un impatto particolarmente importante per i porti gateway del Nord Italia e del Mezzogiorno che ricevono una quota rilevante dei traffici via Suez: tale valore, ad esempio, raggiunge il 51% dei container movimentati a Genova e il 47% a La Spezia e quasi il 40% a Gioia Tauro. Necessario, chiaramente, un adeguamento infrastrutturale: per i porti italiani - che attualmente movimentano 460 tonnellate di merci in totale - il nuovo Canale di Suez rappresenta un'opportunità importante con maggiori navi in transito, ma di maggiore dimensione che richiedono quindi di adeguare urgentemente la dotazione infrastrutturale con la necessità di dragare i fondali ed investire in logistica ed innovazione. Il protagonismo mondiale di Suez, secondo i dati Srm, vedrà aumentare anche il ruolo del Golfo, con gli Emirati in prima fila nel nuovo "Mediterraneo allargato". L'opera rafforza infatti la direttrice Europa-Mediterraneo-Suez-Golfo, che collega l'Asia alla costa orientale degli Stati Uniti. In particolare gli Emirati Arabi Uniti, il cui interscambio commerciale con l'estero nel 2014 è stato di 631,3 miliardi di dollari (4 volte superiore a quello registrato nel 2004), sono tra i paesi più aperti al commercio internazionale: una fetta importante delle importazioni degli Eau viene infatti riesportato in altri paesi, configurando il Paese come uno dei principali trading hub a livello mondiale. Gli Emirati sono il terzo hub commerciale di re-export al mondo dopo Hong Kong e Singapore: il 33,9% delle importazioni degli Emirati viene riesportato verso altri mercati di sbocco. (ANSAMED)

ARTICOLI WEB



Periodico Europeo d'Informazione

ITALIA
*press.it**Questa testata è dedicata al Giornalista Prof. Carmelo Garofalo*

Cerca...



Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo, il 30 ottobre nella Sala delle Assemblee del Banco di Napoli

Il Ministro Graziano Delrio interverrà alla 5° edizione del Rapporto Annuale sulle Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo - Industria, export, logistica, portualità, i temi del convegno

09/10/2015

Venerdì 30 ottobre SRM presenta a Napoli la quinta edizione del Rapporto Annuale sulle Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo, alla presenza del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, che terrà l'intervento conclusivo del convegno.

Esponenti del mondo imprenditoriale, diplomatico e accademico commenteranno i risultati del Rapporto in una tavola rotonda dal titolo Industria, export, logistica, portualità. Le sfide per un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo, moderata dal Direttore del Mattino Alessandro Barbano.

Quest'anno il lavoro di ricerca di SRM – oltre alla consueta analisi dell'interscambio commerciale - si focalizza sull'impatto che avrà il raddoppio del Canale di Suez sui traffici marittimi e sulla portualità italiana e mette in evidenza le opportunità che ne potrebbero derivare per l'Italia (e in particolare per il Mezzogiorno) a condizione di procedere con determinazione nel processo di ammodernamento della nostre strutture logistico-portuali.

L'evento si svolgerà dalle 9.30 alle 13.30 presso la Sala delle Assemblee del Banco di Napoli in Via Toledo 177.



Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo, presentazione a Napoli

09/10/2015

AFRICA NORD – Il Rapporto Annuale sulle Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo, elaborato dall'associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (Srm), sarà presentato a Napoli il 30 ottobre prossimo, alla presenza del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, che terrà l'intervento conclusivo del convegno.

Esponenti del mondo imprenditoriale, diplomatico e accademico commenteranno i risultati del Rapporto in una tavola rotonda dal titolo "Industria, export, logistica, portualità. Le sfide per un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo", moderata dal direttore del Mattino Alessandro Barbano.

Quest'anno – si legge in un comunicato di Srm – il lavoro di ricerca, oltre alla consueta analisi dell'interscambio commerciale, si focalizza sull'impatto che avrà il raddoppio del Canale di Suez sui traffici marittimi e sulla portualità italiana e mette in evidenza le opportunità che ne potrebbero derivare per l'Italia (e in particolare per il Mezzogiorno) a condizione di procedere con determinazione nel processo di ammodernamento della nostre strutture logistico-portuali. [CC]



Relazioni economiche Italia-Mediterraneo, il nuovo report Srm

14/10/2015

In occasione della presentazione del quinto Rapporto Annuale di Srm sulle Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo, venerdì 30 ottobre si terrà a Napoli - nella cornice della Sala delle Assemblee del Banco di Napoli - il convegno Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo. Industria, export, traffici marittimi, logistica e portualità saranno i temi discussi nella tavola rotonda moderata dal direttore del Mattino, Alessandro Barbano.

Tra i relatori: Pasqualino Monti, presidente Assoport; Antonio Ascari, Sales Director Maersk Line; Alessandro Laterza, vicepresidente Confindustria Mezzogiorno e Politiche Regionali; Maurizio Massari, Ambasciatore d'Italia in Egitto; Riccardo Monti, presidente Ice; Marco Simonetti, vicepresidente Contship italia Group; Marco Zigon, presidente Getra Group. L'intervento conclusivo sarà tenuto dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio.

IL NAUTILUS

Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo

21/10/2015

NAPOLI – In occasione della presentazione del quinto Rapporto Annuale di SRM sulle Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo, venerdì 30 ottobre si terrà a Napoli – nella cornice della Sala delle Assemblee del Banco di Napoli – il convegno Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo.

Industria, export, logistica, portualità e il ruolo del Mezzogiorno nel Mediterraneo saranno i temi discussi nella tavola rotonda moderata dal Direttore del Mattino, Alessandro Barbano. Tra i relatori: Antonio Ascari, Sales Director Maersk Line; Alessandro Laterza, Vicepresidente Confindustria Mezzogiorno e Politiche Regionali; Maurizio Massari, Ambasciatore d'Italia in Egitto; Pasqualino Monti, Presidente Assoport; Marco Simonetti, Vicepresidente Contship italia Group, e Marco Zigon, Presidente GETRA Group.

L'intervento conclusivo sarà tenuto dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio.



A Napoli per il 5° Rapporto annuale SRM e la tavola rotonda "Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo"

di Roberta Spinelli

23/10/2015

Venerdì 30 ottobre, alle ore 9.30, presso il Banco di Napoli, Sala delle Assemblee, Via Toledo 177, il Direttore del centro Studi e ricerche per il Mezzogiorno (SRM) Massimo Deandreis e Alessandro Panaro, responsabile Osservatori Maritime and Mediterranean Economy SRM presenteranno il 5° Rapporto annuale SRM "Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo"

Seguirà il convegno "Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo", moderato dal direttore del Mattino, Alessandro Barbano. Industria, export, traffici marittimi, logistica e portualità saranno i temi discussi nella tavola rotonda a cui prenderanno parte: Alessandro Laterza, Vice Presidente per il Mezzogiorno e Politiche regionali di Confindustria, Pasqualino Monti, presidente Assoporti; Antonio Ascari, Sales Director Maersk Line; Maurizio Massari, Ambasciatore d'Italia in Egitto; Riccardo Monti, presidente Ice; Marco Simonetti, vicepresidente Contship Italia Group; Marco Zigon, presidente Getra Group. A chiudere i lavori sarà il mMinistro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio.



Napoli: Convegno al Banco di Napoli Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo

26/10/2015

(AGENPARL)-Napoli 26 ott 2015 – Venerdì 30 ottobre 2015 SRM presenta a Napoli il Quinto Rapporto Annuale su “Le relazioni economiche tra l’Italia e il Mediterraneo”, presso la Sala delle Assemblee del Banco di Napoli dalle ore 9,30 alle 13,30.

Il convegno vedrà la partecipazione del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, che terrà l’intervento conclusivo dell’iniziativa.

Il Presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco, e il Presidente di SRM, Paolo Scudieri, apriranno il convegno; e a seguire Massimo Deandreis, Direttore Generale di SRM, e Alessandro Panaro, Responsabile degli Osservatori “Maritime and Mediterranean Economy” illustreranno i risultati del Rapporto.

Quest’anno il lavoro di ricerca – oltre alla consueta analisi dell’interscambio commerciale – si focalizza sull’impatto che avrà il raddoppio del Canale di Suez sui traffici marittimi e sulla portualità italiana e mette in evidenza le opportunità che ne potrebbero derivare per l’Italia (e in particolare per il Mezzogiorno) a condizione di procedere con determinazione nel processo di ammodernamento della nostre infrastrutture logistico-portuali.

I temi del Rapporto saranno discussi nell’ambito della tavola rotonda “Industria, export, logistica, portualità. Le sfide per un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo” moderata da Alessandro Barbano, Direttore de “Il Mattino”. La tavola rotonda sarà aperta da Francesco Guido, Direttore Generale Banco di Napoli con la relazione su “Il ruolo della Banca”. Seguiranno gli interventi di esponenti del mondo imprenditoriale, diplomatico e accademico.



Convegno Banco di Napoli – SRM Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo

26/10/2015

Napoli, 26 ottobre 2016 – SRM presenta a Napoli Venerdì 30 ottobre 2015 il Quinto Rapporto Annuale su “Le relazioni economiche tra l’Italia e il Mediterraneo”, presso la Sala delle Assemblee del Banco di Napoli dalle ore 9,30 alle 13,30. Il convegno vedrà la partecipazione del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, che terrà l’intervento conclusivo dell’iniziativa.

Il Presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco, e il Presidente di SRM, Paolo Scudieri, apriranno il convegno; e a seguire Massimo Deandreis, Direttore Generale di SRM, e Alessandro Panaro, Responsabile degli Osservatori “Maritime and Mediterranean Economy” illustreranno i risultati del Rapporto.

Quest’anno il lavoro di ricerca – oltre alla consueta analisi dell’interscambio commerciale – si focalizza sull’impatto che avrà il raddoppio del Canale di Suez sui traffici marittimi e sulla portualità italiana e mette in evidenza le opportunità che ne potrebbero derivare per l’Italia (e in particolare per il Mezzogiorno) a condizione di procedere con determinazione nel processo di ammodernamento delle nostre infrastrutture logistico-portuali.

I temi del Rapporto saranno discussi nell’ambito della tavola rotonda “Industria, export, logistica, portualità. Le sfide per un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo” moderata da Alessandro Barbano, Direttore de “Il Mattino”. La tavola rotonda sarà aperta da Francesco Guido, Direttore Generale Banco di Napoli con la relazione su “Il ruolo della Banca”. Seguiranno gli interventi di esponenti del mondo imprenditoriale, diplomatico e accademico.



Napoli, venerdì prossimo il convegno “Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo”

28/10/2015

In occasione della presentazione del quinto Rapporto Annuale di SRM sulle Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo, venerdì 30 ottobre si terrà a Napoli – nella cornice della Sala delle Assemblee del Banco di Napoli – il convegno Un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo.

Industria, export, logistica, portualità e il ruolo del Mezzogiorno nel Mediterraneo saranno i temi discussi nella tavola rotonda moderata dal Direttore del Mattino, Alessandro Barbano. Tra i relatori: Antonio Ascari, Sales Director Maersk Line; Alessandro Laterza, Vicepresidente Confindustria Mezzogiorno e Politiche Regionali; Maurizio Massari, Ambasciatore d'Italia in Egitto; Pasqualino Monti, Presidente Assoport; Riccardo Monti, Presidente ICE; Marco Simonetti, Vicepresidente Contship Italia Group, e Marco Zigon, Presidente GETRA Group.

L'intervento conclusivo sarà tenuto dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio

positano news

Il Ministro Delrio a Napoli

di Betty Colace de Falco

28/10/2015

Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, concluderà i lavori della 5° Conferenza Annuale di SRM sulle Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo il prossimo 30 ottobre a Napoli presso la sala delle assemblee del Banco di Napoli di Via Toledo. Non solo interscambio commerciale, quest'anno la conferenza includerà anche i traffici marittimi, logistica, e portualità con Antonio Ascari, Sales Director Maersk Line; Alessandro Laterza, Vicepresidente Confindustria Mezzogiorno e Politiche Regionali; Maurizio Massari, Ambasciatore d'Italia in Egitto; Pasqualino Monti, Presidente Assoport; Riccardo Monti, Presidente ICE; Marco Simonetti, Vicepresidente Contship Italia Group; Marco Zigon, Presidente GETRA Group.



Napoli: Presentato il 5° rapporto annuale di SRM su “LE RELAZIONI ECONOMICHE TRA L’ITALIA E IL MEDITERRANEO”

30/10/2015

- L’export italiano verso i Paesi del Sud Mediterraneo ed i Paesi del Golfo vale 45,8 miliardi di euro, l’11,1% dell’export totale
- L’Italia esporta verso quest’area un valore pari alla somma dell’export verso Stati Uniti e Cina
- L’export dell’Italia verso l’Area del Sud Mediterraneo è raddoppiato tra il 2001 e il 2014. Crescita maggiore di quanto registrato da Germania e Francia: 69,3% e 49,6%
- Il Mezzogiorno ha un interscambio con l’Area del Sud Mediterraneo di 12 miliardi di euro
- La quota di mercato manifatturiero dell’Italia nei Paesi del Sud Mediterraneo e del Golfo è stata del 6,6% nel 2014; tra i competitor europei solo la Germania ha fatto meglio
- L’export italiano di prodotti della meccanica nell’Area Sud Med dovrebbe toccare i 9,3 miliardi di euro, con un incremento di 1,3 miliardi nel periodo 2015-2017. Più contenuta la crescita prevista per le esportazioni italiane dei settori tipici del “Made in Italy” (alimentare, mobili ed elettrodomestici, sistema moda, costruzioni, gioielli), +0,8 miliardi di euro, fino a 5,1 miliardi nel 2017
- Guardando gli interessi italiani nel Golfo, SRM ha stimato 330 imprese italiane, limitatamente alle sole Free Zone degli Emirati, che complessivamente hanno un fatturato totale pari a 651 milioni di dollari con un giro di affari che cresce a tassi elevati (+11,4% in media nel periodo 2011-2013)
- Il traffico di passaggio del Canale di Suez è circa il 9% del traffico marittimo mondiale. Nel 2014, sono transitate 822 milioni di tonnellate di merci ed oltre 17.000 navi. Il 50% circa del traffico del Canale è rappresentato da navi Container
- Tra il 2000 e il 2014, il traffico delle merci attraverso il Canale di Suez è aumentato del 120%
- Quasi 200 milioni di dollari l’anno il risparmio stimato per le shipping company a seguito della riduzione dei costi operativi che sarà generata dall’allargamento.
- Il raddoppio del Canale e l’affermarsi della direttrice Mediterraneo/Suez/Golfo potrà avere un impatto importante per i porti gateway del Nord Italia e del Mezzogiorno che ricevono una quota rilevante dei traffici via Suez. Si stima un potenziale di crescita del traffico di quasi 200mila Teus sulla sola rotta Far East – USA East Coast.
- Napoli, 30 ottobre 2015 – È stato presentato oggi, presso la sede del Banco di Napoli, il Quinto Rapporto Annuale di SRM su “Le Relazioni Economiche tra l’Italia e il Mediterraneo”.

Il convegno è stato aperto dal presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco e dal presidente di SRM, Paolo Scudieri. A seguire Massimo Deandrei, direttore generale di SRM, e Alessandro Panaro, Responsabile degli Osservatori “Maritime and Mediterranean Economy” hanno presentato i risultati del Rapporto.

Il rapporto di quest’anno, oltre che alle relazioni commerciali ed alla presenza delle imprese italiane in questi mercati, punta ad analizzare anche le dinamiche dei traffici marittimi e l’importanza che alcune grandi infrastrutture – come il raddoppio del Canale di Suez – possono avere sull’intero assetto geo-economico del Mediterraneo. Questo obiettivo di analisi ha portato SRM ad allargare il suo ambito di attenzione anche ai Paesi del Golfo che svolgono un ruolo sempre più centrale sia per la loro funzione di hub marittimo-portuale, sia per il crescente rilievo delle loro economie.

I temi e gli spunti emersi dal rapporto di SRM sono poi stati discussi nella tavola rotonda “Industria, export, logistica, portualità. Le sfide per un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo” moderata da Alessandro Barbano, direttore de “Il Mattino” alla quale hanno partecipato: Antonio Ascari, Sales Director Maersk Line; Alessandro Laterza, Vicepresidente Confindustria Mezzogiorno e Politiche Regionali; Maurizio Massari, Ambasciatore d’Italia in Egitto; Pasqualino Monti, Presidente Assoporti; Riccardo Monti, Presidente ICE; Marco Simonetti, Vicepresidente Contship Italia Group; Marco Zigon, Presidente GETRA Group.

Ha concluso i lavori il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio.

Maurizio Barracco, presidente del Banco di Napoli: “Questo annuale appuntamento con il rapporto di SRM testimonia come per noi siano fondamentali le relazioni economiche con il Sud del Mediterraneo e l’area del Golfo. Relazioni molto più fitte e importanti di quanto comunemente percepito e questo vale sia per l’Italia in generale, ma soprattutto per il Mezzogiorno e destinate a crescere ed intensificarsi con il recente raddoppio del canale di Suez che rimette al centro del traffico commerciale internazionale l’intero Mediterraneo. Questa centralità economica del mare nostrum deve essere sfruttata dall’Italia e dal Mezzogiorno in particolare, se vogliamo abbandonare la nostra perifericità e marginalità ed invece giocare un ruolo attivo nel commercio globale. E’ questo un passaggio cruciale per l’economia del Sud e dell’intera nazione che dovrà competere con altri paesi e che quindi necessita di scelte ed azioni politiche forti sul tema delle infrastrutture logistiche e portuali ma anche di una politica unitaria per lo sviluppo e la pacificazione del Mediterraneo che veda partecipi tutti i paesi europei più grandi, Russia compresa.”

Francesco Guido, direttore regionale Sud di Intesa Sanpaolo e direttore generale del Banco di Napoli. “Guardiamo con attenzione come lo scenario del Mediterraneo stia cambiando e come ciò impatterà sulla nostra economia. Il Sud del Mediterraneo e l’area del Golfo sono l’area di completamento alle filiere italiane che lì hanno un importante bacino produttivo, ma anche area di sbocco per le produzioni italiane, soprattutto per il Made in Italy di alta gamma e qualità che sempre più stanno interessando e affascinando l’area del Golfo. Industria, export, logistica e portualità sono quindi le diverse facce di un unico sistema che deve muoversi in modo integrato. Il ruolo della Banca è quello di facilitare questo sistema ben consapevoli che i benefici prodotti dalle economie di agglomerazione sono tanto maggiori quanto più stretto è il legame tra territorio e sistema finanziario. La nostra Banca ha anticipato le tendenze in atto, fornendo un importante servizio di supporto alle imprese export oriented, sia per l’ottimizzazione dei flussi commerciali e finanziari che per le attività di import/export. E’ nostra volontà sostenere tutti gli operatori economici del settore affinché riprendano ad investire.”

Paolo Scudieri, presidente di SRM: “Il Rapporto in cinque anni ci ha raccontato come l’Italia sia sempre più proiettata verso il Mediterraneo, ma ha mostrato come lo siano anche i suoi più agguerriti competitor economici quali Germania, Francia, Cina e Stati Uniti. L’area MENA (Middle East and North Africa) ha ancora molto da offrire in termini di opportunità per il nostro sviluppo infrastrutturale e imprenditoriale e dobbiamo cogliere due grosse sfide. Quella imprenditoriale, perché le imprese che internazionalizzano ritengono che questi siano mercati in cui investire, e quella infrastrutturale perché un Paese che vuole avere una proiezione all’estero, deve avere al suo servizio un sistema logistico e portuale di eccellenza con la “E” maiuscola”.

Massimo Deandreis, direttore generale SRM: “Abbiamo allargato la nostra visione di Mediterraneo ai Paesi del Golfo; a nostro avviso quest’area, che già vale più di 45 miliardi di export per l’Italia, va proponendosi come hub logistico-marittimo negli scambi con il medio ed estremo oriente, e ciò la porterà a diventare uno dei nodi centrali del commercio mondiale. Il raddoppio del Canale di Suez renderà ancor più strategico il ruolo del Mediterraneo rendendo più fluidi i traffici e comportando scelte di rotta da parte dei vettori navali. La nuova direttrice Mediterraneo-Suez-Golfo va così affermandosi come un nuovo bacino di opportunità per le imprese italiane e, in particolare, per il Mezzogiorno”.



Il raddoppio del canale di Suez rappresenta un'opportunità importante per i porti italiani

Lo sottolinea il V Rapporto Annuale di SRM evidenziando che ciò comporta la necessità di adeguare urgentemente la dotazione infrastrutturale degli scali e di investire in logistica ed innovazione

30/10/2015

Oggi a Napoli, presso la sede del Banco di Napoli, è stato presentato il Quinto Rapporto Annuale di SRM su "Le Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo". Lo studio di quest'anno, oltre che alle relazioni commerciali ed alla presenza delle imprese italiane in questi mercati, punta ad analizzare anche le dinamiche dei traffici marittimi e l'importanza che alcune grandi infrastrutture - come il raddoppio del canale di Suez - possono avere sull'intero assetto geo-economico del Mediterraneo.

Questo obiettivo di analisi ha portato SRM ad allargare il suo ambito di attenzione anche ai Paesi del Golfo che svolgono un ruolo sempre più centrale sia per la loro funzione di hub marittimo-portuale sia per il crescente rilievo delle loro economie: «a nostro avviso - ha spiegato il direttore generale di SRM, Massimo Deandrei - quest'area, che già vale più di 45 miliardi di export per l'Italia, va proponendosi come hub logistico-marittimo negli scambi con il Medio ed Estremo Oriente, e ciò la porterà a diventare uno dei nodi centrali del commercio mondiale. Il raddoppio del canale di Suez renderà ancor più strategico il ruolo del Mediterraneo rendendo più fluidi i traffici e comportando scelte di rotta da parte dei vettori navali. La nuova direttrice Mediterraneo-Suez-Golfo va così affermandosi come un nuovo bacino di opportunità per le imprese italiane e, in particolare, per il Mezzogiorno».

Il Rapporto evidenzia che complessivamente l'export italiano verso i Paesi del Sud Mediterraneo ed i Paesi del Golfo vale 45,8 miliardi di euro, l'11,1% dell'export totale, e che l'Italia esporta verso quest'area un valore pari alla somma dell'export verso Stati Uniti e Cina. Il solo Mezzogiorno ha un interscambio con l'area del Sud Mediterraneo di 12 miliardi di euro. Inoltre l'export totale italiano verso l'area del Sud Mediterraneo è raddoppiato tra il 2001 e il 2014, una crescita maggiore di quanto registrato da Germania e Francia (69,3% e 49,6%).

In merito all'impatto del raddoppio del canale di Suez sulle relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo, il Rapporto sottolinea che l'8%-10% dell'intero traffico globale passa per il canale di Suez, attraverso il quale nel 2014 sono transitate 822 milioni di tonnellate di merci ed oltre 17.000 navi. Tra il 2000 e il 2014 il traffico delle merci attraverso il canale di Suez è aumentato del 120% e nello stesso periodo il traffico container Nord-Sud è cresciuto del 187% mentre nella direttrice opposta è aumentato del 219%.

Ponendo l'attenzione sulle direttrici di traffico marittimo di transito a Suez - osserva il Rapporto - emerge chiaramente il ruolo crescente del Golfo quale area di origine delle spedizioni. Infatti nel 2014 quest'area concentra il 34% delle spedizioni, per un valore di 137 milioni di tonnellate, ponendosi in seconda posizione rispetto al sud-est asiatico, da cui nel 2014 sono state inviate merci per 161 milioni di tonnellate.

L'analisi di SRM rileva inoltre che il nuovo canale di Suez inaugurato lo scorso 6 agosto consente una riduzione dei tempi di percorrenza che ora sono stimati in 6-7 ore e porta la capacità media di traffico giornaliero a 97 navi (dalla precedente media di 49). Secondo stime di SRM il nuovo canale potrà portare un risparmio medio di circa il 5-10% dei

costi operativi totali per ciascuna nave in transito (a seconda delle rotte e delle distanze) utilizzando la rotta via Suez. Secondo ulteriori analisi di SRM, sulla rotta degli scambi Far East - East Coast USA un volume di container pari a circa un milione di teu potrebbero essere dirottati dai vettori dalle rotte attraverso il canale di Panama a quelle attraverso Suez, passando quindi per il Mediterraneo. Dunque, l'Italia, che ha una quota di mercato pari al 18% del traffico di transshipment nell'area MED potrebbe essere in grado di intercettare solo su questa rotta un traffico aggiuntivo pari a oltre 170mila teu.

Il Rapporto specifica che il raddoppio del canale egiziano potrà avere un impatto particolarmente importante per i porti gateway del Nord Italia e del Mezzogiorno che ricevono una quota rilevante dei traffici via Suez; tale valore, ad esempio, raggiunge il 51% dei container movimentati a Genova e il 47% a La Spezia e quasi il 40% a Gioia Tauro.

Inoltre la riduzione dei costi di trasporto, unita all'incremento della capacità del canale di Suez, può avere importanti ripercussioni sia sulla gerarchia dei porti mediterranei sia sul volume di traffico in transito verso il Mediterraneo che nel 2015 si attesta al 19% della quota mondo (in crescita rispetto al 15% del 2005). Per i porti italiani, che attualmente movimentano 460 tonnellate di merci in totale - sottolinea il Rapporto - il nuovo canale di Suez rappresenta un'opportunità importante: maggiori navi in transito e di maggiore dimensione che - precisa il documento - richiedono di adeguare urgentemente la dotazione infrastrutturale con la necessità di dragare i fondali ed investire in logistica ed innovazione.

I temi e gli spunti emersi dal rapporto di SRM sono poi stati discussi nella tavola rotonda "Industria, export, logistica, portualità. Le sfide per un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo" moderata da Alessandro Barbano, direttore de "Il Mattino", alla quale hanno partecipato Antonio Ascari, sales director Maersk Line, Alessandro Laterza, vicepresidente Confindustria Mezzogiorno e Politiche Regionali, Maurizio Massari, ambasciatore d'Italia in Egitto, Pasqualino Monti, presidente Assoport, Riccardo Monti, presidente ICE, Marco Simonetti, vicepresidente Contship Italia, e Marco Zigon, presidente GETRA Group. Ha concluso i lavori il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio.



SRM-Presentato oggi a Napoli il 5° Rapporto annuale: raddoppiato l'export italiano verso l'Area del Sud Mediterraneo

30/10/2015

È stato presentato oggi, presso la sede del Banco di Napoli, il Quinto Rapporto Annuale di SRM su “Le Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo”.

In sintesi:

- L'export italiano verso i Paesi del Sud Mediterraneo ed i Paesi del Golfo vale 45,8 miliardi di euro, l'11,1% dell'export totale
- L'Italia esporta verso quest'area un valore pari alla somma dell'export verso Stati Uniti e Cina
- L'export dell'Italia verso l'Area del Sud Mediterraneo è raddoppiato tra il 2001 e il 2014. Crescita maggiore di quanto registrato da Germania e Francia: 69,3% e 49,6%
- Il Mezzogiorno ha un interscambio con l'Area del Sud Mediterraneo di 12 miliardi di euro
- La quota di mercato manifatturiero dell'Italia nei Paesi del Sud Mediterraneo e del Golfo è stata del 6,6% nel 2014; tra i competitor europei solo la Germania ha fatto meglio
- L'export italiano di prodotti della meccanica nell'Area Sud Med dovrebbe toccare i 9,3 miliardi di euro, con un incremento di 1,3 miliardi nel periodo 2015-2017. Più contenuta la crescita prevista per le esportazioni italiane dei settori tipici del “Made in Italy” (alimentare, mobili ed elettrodomestici, sistema moda, costruzioni, gioielli), +0,8 miliardi di euro, fino a 5,1 miliardi nel 2017
- Guardando gli interessi italiani nel Golfo, SRM ha stimato 330 imprese italiane, limitatamente alle sole Free Zone degli Emirati, che complessivamente hanno un fatturato totale pari a 651 milioni di dollari con un giro di affari che cresce a tassi elevati (+11,4% in media nel periodo 2011-2013)
- Il traffico di passaggio del Canale di Suez è circa il 9% del traffico marittimo mondiale. Nel 2014, sono transitate 822 milioni di tonnellate di merci ed oltre 17.000 navi. Il 50% circa del traffico del Canale è rappresentato da navi Container
- Tra il 2000 e il 2014, il traffico delle merci attraverso il Canale di Suez è aumentato del 120%
- Quasi 200 milioni di dollari l'anno il risparmio stimato per le shipping company a seguito della riduzione dei costi operativi che sarà generata dall'allargamento.
- Il raddoppio del Canale e l'affermarsi della direttrice Mediterraneo/Suez/Golfo potrà avere un impatto importante per i porti gateway del Nord Italia e del Mezzogiorno che ricevono una quota rilevante dei traffici via Suez. Si stima un potenziale di crescita del traffico di quasi 200mila Teus sulla sola rotta Far East – USA East Coast.

Il convegno è stato aperto dal presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco e dal presidente di SRM, Paolo Scudieri. A seguire Massimo Deandreis, direttore generale di SRM, e Alessandro Panaro, Responsabile degli Osservatori “Maritime and Mediterranean Economy” hanno presentato i risultati del Rapporto.

Il rapporto di quest'anno, oltre che alle relazioni commerciali ed alla presenza delle imprese italiane in questi mercati, punta ad analizzare anche le dinamiche dei traffici marittimi e l'importanza che alcune grandi infrastrutture – come il raddoppio del Canale di Suez – possono avere sull'intero assetto geo-economico del Mediterraneo. Questo obiettivo di

analisi ha portato SRM ad allargare il suo ambito di attenzione anche ai Paesi del Golfo che svolgono un ruolo sempre più centrale sia per la loro funzione di hub marittimo-portuale, sia per il crescente rilievo delle loro economie.

I temi e gli spunti emersi dal rapporto di SRM sono poi stati discussi nella tavola rotonda "Industria, export, logistica, portualità. Le sfide per un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo" moderata da Alessandro Barbano, direttore de "Il Mattino" alla quale hanno partecipato: Antonio Ascari, Sales Director Maersk Line; Alessandro Laterza, Vicepresidente Confindustria Mezzogiorno e Politiche Regionali; Maurizio Massari, Ambasciatore d'Italia in Egitto; Pasqualino Monti, Presidente Assoporti; Riccardo Monti, Presidente ICE; Marco Simonetti, Vicepresidente Contship Italia Group; Marco Zigon, Presidente GETRA Group.

Ha concluso i lavori il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio.

Maurizio Barracco, presidente del Banco di Napoli: "Questo annuale appuntamento con il rapporto di SRM testimonia come per noi siano fondamentali le relazioni economiche con il Sud del Mediterraneo e l'area del Golfo. Relazioni molto più fitte e importanti di quanto comunemente percepito e questo vale sia per l'Italia in generale, ma soprattutto per il Mezzogiorno e destinate a crescere ed intensificarsi con il recente raddoppio del canale di Suez che rimette al centro del traffico commerciale internazionale l'intero Mediterraneo. Questa centralità economica del mare nostrum deve essere sfruttata dall'Italia e dal Mezzogiorno in particolare, se vogliamo abbandonare la nostra perifericità e marginalità ed invece giocare un ruolo attivo nel commercio globale. E' questo un passaggio cruciale per l'economia del Sud e dell'intera nazione che dovrà competere con altri paesi e che quindi necessita di scelte ed azioni politiche forti sul tema delle infrastrutture logistiche e portuali ma anche di una politica unitaria per lo sviluppo e la pacificazione del Mediterraneo che veda partecipi tutti i paesi europei più grandi, Russia compresa."

Francesco Guido, direttore regionale Sud di Intesa Sanpaolo e direttore generale del Banco di Napoli. "Guardiamo con attenzione come lo scenario del Mediterraneo stia cambiando e come ciò impatterà sulla nostra economia. Il Sud del Mediterraneo e l'area del Golfo sono l'area di completamento alle filiere italiane che lì hanno un importante bacino produttivo, ma anche area di sbocco per le produzioni italiane, soprattutto per il Made in Italy di alta gamma e qualità che sempre più stanno interessando e affascinando l'area del Golfo. Industria, export, logistica e portualità sono quindi le diverse facce di un unico sistema che deve muoversi in modo integrato. Il ruolo della Banca è quello di facilitare questo sistema ben consapevoli che i benefici prodotti dalle economie di agglomerazione sono tanto maggiori quanto più stretto è il legame tra territorio e sistema finanziario. La nostra Banca ha anticipato le tendenze in atto, fornendo un importante servizio di supporto alle imprese export oriented, sia per l'ottimizzazione dei flussi commerciali e finanziari che per le attività di import/export. E' nostra volontà sostenere tutti gli operatori economici del settore affinché riprendano ad investire."

Paolo Scudieri, presidente di SRM: "Il Rapporto in cinque anni ci ha raccontato come l'Italia sia sempre più proiettata verso il Mediterraneo, ma ha mostrato come lo siano anche i suoi più agguerriti competitor economici quali Germania, Francia, Cina e Stati Uniti. L'area MENA (Middle East and North Africa) ha ancora molto da offrire in termini di opportunità per il nostro sviluppo infrastrutturale e imprenditoriale e dobbiamo cogliere due grosse sfide. Quella imprenditoriale, perché le imprese che internazionalizzano ritengono che questi siano mercati in cui investire, e quella infrastrutturale perché un Paese che vuole avere una proiezione all'estero, deve avere al suo servizio un sistema logistico e portuale di eccellenza con la "E" maiuscola".

Massimo Deandrei, direttore generale SRM: "Abbiamo allargato la nostra visione di Mediterraneo ai Paesi del Golfo; a nostro avviso quest'area, che già vale più di 45 miliardi di export per l'Italia, va proponendosi come hub logistico-marittimo negli scambi con il medio ed estremo oriente, e ciò la porterà a diventare uno dei nodi centrali del commercio mondiale. Il raddoppio del Canale di Suez renderà ancor più strategico il ruolo del Mediterraneo rendendo più fluidi i traffici e comportando scelte di rotta da parte dei vettori navali. La nuova direttrice Mediterraneo-Suez-Golfo va così affermandosi come un nuovo bacino di opportunità per le imprese italiane e, in particolare, per il Mezzogiorno".



Presentato al Banco di Napoli il 5° Rapporto Annuale di SRM sul Mediterraneo

30/10/2015

È stato presentato oggi, presso la sede del Banco di Napoli, il Quinto Rapporto Annuale di SRM su “Le Relazioni Economiche tra l’Italia e il Mediterraneo”.

Il convegno è stato aperto dal presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco e dal presidente di SRM, Paolo Scudieri. A seguire Massimo Deandreis, direttore generale di SRM, e Alessandro Panaro, Responsabile degli Osservatori “Maritime and Mediterranean Economy” hanno presentato i risultati del Rapporto.

Il rapporto di quest’anno, oltre che alle relazioni commerciali ed alla presenza delle imprese italiane in questi mercati, punta ad analizzare anche le dinamiche dei traffici marittimi e l’importanza che alcune grandi infrastrutture – come il raddoppio del Canale di Suez – possono avere sull’intero assetto geo-economico del Mediterraneo. Questo obiettivo di analisi ha portato SRM ad allargare il suo ambito di attenzione anche ai Paesi del Golfo che svolgono un ruolo sempre più centrale sia per la loro funzione di hub marittimo-portuale, sia per il crescente rilievo delle loro economie.

I temi e gli spunti emersi dal rapporto di SRM sono poi stati discussi nella tavola rotonda “Industria, export, logistica, portualità. Le sfide per un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo” moderata da Alessandro Barbano, direttore de “Il Mattino” alla quale hanno partecipato: Antonio Ascari, Sales Director Maersk Line; Alessandro Laterza, Vicepresidente Confindustria Mezzogiorno e Politiche Regionali; Maurizio Massari, Ambasciatore d’Italia in Egitto; Pasqualino Monti, Presidente Assoport; Riccardo Monti, Presidente ICE; Marco Simonetti, Vicepresidente Contship Italia Group; Marco Zigon, Presidente GETRA Group.

Ha concluso i lavori il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio.

Maurizio Barracco, presidente del Banco di Napoli: “Questo annuale appuntamento con il rapporto di SRM testimonia come per noi siano fondamentali le relazioni economiche con il Sud del Mediterraneo e l’area del Golfo. Relazioni molto più fitte e importanti di quanto comunemente percepito e questo vale sia per l’Italia in generale, ma soprattutto per il Mezzogiorno e destinate a crescere ed intensificarsi con il recente raddoppio del canale di Suez che rimette al centro del traffico commerciale internazionale l’intero Mediterraneo. Questa centralità economica del mare nostrum deve essere sfruttata dall’Italia e dal Mezzogiorno in particolare, se vogliamo abbandonare la nostra perifericità e marginalità ed invece giocare un ruolo attivo nel commercio globale. E’ questo un passaggio cruciale per l’economia del Sud e dell’intera nazione che dovrà competere con altri paesi e che quindi necessita di scelte ed azioni politiche forti sul tema delle infrastrutture logistiche e portuali ma anche di una politica unitaria per lo sviluppo e la pacificazione del Mediterraneo che veda partecipi tutti i paesi europei più grandi, Russia compresa.”

Francesco Guido, direttore regionale Sud di Intesa Sanpaolo e direttore generale del Banco di Napoli: “Guardiamo con attenzione come lo scenario del Mediterraneo stia cambiando e come ciò impatterà sulla nostra economia. Il Sud del Mediterraneo e l’area del Golfo sono l’area di completamento alle filiere italiane che lì hanno un importante bacino produttivo, ma anche area di sbocco per le produzioni italiane, soprattutto per il Made in Italy di alta gamma e qualità che sempre più stanno interessando e affascinando l’area del Golfo. Industria, export, logistica e portualità sono quin-

di le diverse facce di un unico sistema che deve muoversi in modo integrato. Il ruolo della Banca è quello di facilitare questo sistema ben consapevoli che i benefici prodotti dalle economie di agglomerazione sono tanto maggiori quanto più stretto è il legame tra territorio e sistema finanziario. La nostra Banca ha anticipato le tendenze in atto, fornendo un importante servizio di supporto alle imprese export oriented. sia per l'ottimizzazione dei flussi commerciali e finanziari che per le attività di import/export. E' nostra volontà sostenere tutti gli operatori economici del settore affinché riprendano ad investire."

Paolo Scudieri, presidente di SRM: "Il Rapporto in cinque anni ci ha raccontato come l'Italia sia sempre più proiettata verso il Mediterraneo, ma ha mostrato come lo siano anche i suoi più agguerriti competitor economici quali Germania, Francia, Cina e Stati Uniti. L'area MENA (Middle East and North Africa) ha ancora molto da offrire in termini di opportunità per il nostro sviluppo infrastrutturale e imprenditoriale e dobbiamo cogliere due grosse sfide. Quella imprenditoriale, perché le imprese che internazionalizzano ritengono che questi siano mercati in cui investire, e quella infrastrutturale perché un Paese che vuole avere una proiezione all'estero, deve avere al suo servizio un sistema logistico e portuale di eccellenza con la "E" maiuscola".

Massimo Deandreis, direttore generale SRM: "Abbiamo allargato la nostra visione di Mediterraneo ai Paesi del Golfo; a nostro avviso quest'area, che già vale più di 45 miliardi di export per l'Italia, va proponendosi come hub logistico-marittimo negli scambi con il medio ed estremo oriente, e ciò la porterà a diventare uno dei nodi centrali del commercio mondiale. Il raddoppio del Canale di Suez renderà ancor più strategico il ruolo del Mediterraneo rendendo più fluidi i traffici e comportando scelte di rotta da parte dei vettori navali. La nuova direttrice Mediterraneo-Suez-Golfo va così affermandosi come un nuovo bacino di opportunità per le imprese italiane e, in particolare, per il Mezzogiorno".

tiscali: *in* Campania

Rapporto Srm: fondamentali le relazioni economiche con l'area del Golfo

Il Rapporto annuale presentato nella sede del Banco di Napoli prospetta ottime opportunità per l'export italiano nel Sud del Mediterraneo grazie al raddoppio del Canale di Suez.

30/10/2015

Napoli 30.10.2015 (CN) – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno ha presentato presso la sede del Banco di Napoli, il quinto rapporto annuale che ha come tema “Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo”, e ne vien fuori che l'export italiano verso i Paesi del Sud Mediterraneo e i Paesi del Golfo vale 45,8 miliardi di euro, l'11,1% dell'export totale. E guardando gli interessi italiani nel Golfo, SRM ha stimato 330 imprese italiane, limitatamente alle sole Free Zone degli Emirati, che complessivamente hanno un fatturato totale pari a 651 milioni di dollari con un giro di affari che cresce a tassi elevati (+11,4% in media nel periodo 2011-2013). Il traffico di passaggio del Canale di Suez è circa il 9% del traffico marittimo mondiale. Nel 2014, sono transitate 822 milioni di tonnellate di merci ed oltre 17.000 navi. Il 50% circa del traffico del Canale è rappresentato da navi Container.

Il convegno è stato aperto dal presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco e dal presidente di SRM, Paolo Scudieri. A seguire Massimo Deandreis, direttore generale di SRM, e Alessandro Panaro, Responsabile degli Osservatori “Maritime and Mediterranean Economy” hanno presentato i risultati del Rapporto di quest'anno che oltre alle relazioni commerciali e alla presenza delle imprese italiane in questi mercati, punta ad analizzare anche le dinamiche dei traffici marittimi e l'importanza che alcune grandi infrastrutture – come il raddoppio del Canale di Suez – possono avere sull'intero assetto geo-economico del Mediterraneo. Questo obiettivo di analisi ha portato SRM ad allargare il suo ambito di attenzione anche ai Paesi del Golfo che svolgono un ruolo sempre più centrale sia per la loro funzione di hub marittimo-portuale, sia per il crescente rilievo delle loro economie.

Questo l'intervento di Maurizio Barracco, presidente del Banco di Napoli: “Questo annuale appuntamento con il rapporto di SRM testimonia come per noi siano fondamentali le relazioni economiche con il Sud del Mediterraneo e l'area del Golfo. Relazioni molto più fitte e importanti di quanto comunemente percepito e questo vale sia per l'Italia in generale, ma soprattutto per il Mezzogiorno e destinate a crescere e intensificarsi con il recente raddoppio del canale di Suez che rimette al centro del traffico commerciale internazionale l'intero Mediterraneo. Questa centralità economica del Mare Nostrum deve essere sfruttata dall'Italia e dal Mezzogiorno in particolare, se vogliamo abbandonare la nostra perifericità e marginalità e, invece, giocare un ruolo attivo nel commercio globale. E' questo un passaggio cruciale per l'economia del Sud e dell'intera nazione che dovrà competere con altri paesi e che quindi necessita di scelte e azioni politiche forti sul tema delle infrastrutture logistiche e portuali ma anche di una politica unitaria per lo sviluppo e la pacificazione del Mediterraneo che veda partecipi tutti i paesi europei più grandi, Russia compresa”.

Poi è stata la volta di Massimo Deandreis, direttore generale SRM: “Abbiamo allargato la nostra visione di Mediterraneo ai Paesi del Golfo; a nostro avviso quest'area, che già vale più di 45 miliardi di export per l'Italia, va proponendosi come hub logistico-marittimo negli scambi con il medio ed estremo oriente, e ciò la porterà a diventare uno dei nodi centrali del commercio mondiale. Il raddoppio del Canale di Suez renderà ancor più strategico il ruolo del Mediterraneo rendendo più fluidi i traffici e comportando scelte di rotta da parte dei vettori navali. La nuova direttrice Mediterraneo-Suez-Golfo va così affermandosi come un nuovo bacino di opportunità per le imprese italiane e, in particolare, per il Mezzogiorno”.

Dunque Francesco Guido, direttore regionale Sud di Intesa Sanpaolo e direttore generale del Banco di Napoli. “Guardiamo con attenzione come lo scenario del Mediterraneo stia cambiando e come ciò impatterà sulla nostra economia. Il Sud del Mediterraneo e l’area del Golfo sono l’area di completamento alle filiere italiane che lì hanno un importante bacino produttivo, ma anche area di sbocco per le produzioni italiane, soprattutto per il Made in Italy di alta gamma e qualità che sempre più stanno interessando e affascinando l’area del Golfo. Industria, export, logistica e portualità sono quindi le diverse facce di un unico sistema che deve muoversi in modo integrato. Il ruolo della Banca è quello di facilitare questo sistema ben consapevoli che i benefici prodotti dalle economie di agglomerazione sono tanto maggiori quanto più stretto è il legame tra territorio e sistema finanziario. La nostra Banca ha anticipato le tendenze in atto, fornendo un importante servizio di supporto alle imprese export oriented. sia per l’ottimizzazione dei flussi commerciali e finanziari che per le attività di import/export. E’ nostra volontà sostenere tutti gli operatori economici del settore affinché riprendano a investire”.

I temi e gli spunti emersi dal rapporto di SRM sono poi stati discussi nella tavola rotonda “Industria, export, logistica, portualità. Le sfide per un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo” moderata da Alessandro Barbano, direttore de “Il Mattino” alla quale hanno partecipato: Antonio Ascari, Sales Director Maersk Line; Alessandro Laterza, Vicepresidente Confindustria Mezzogiorno e Politiche Regionali; Maurizio Massari, Ambasciatore d’Italia in Egitto; Pasqualino Monti, Presidente Assoporti; Riccardo Monti, Presidente ICE; Marco Simonetti, Vicepresidente Contship Italia Group; Marco Zigon, Presidente GETRA Group. Ha concluso i lavori il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio.



Export italiano raddoppiato verso il Sud Mediterraneo

30/10/2015

Napoli – Presentato, nella sede del Banco di Napoli, il Quinto Rapporto Annuale di Srm su “Le Relazioni Economiche tra l’Italia e il Mediterraneo”.

Dal rapporto emerge che l’export dell’Italia verso l’Area del Sud Mediterraneo è raddoppiato tra il 2001 e il 2014. Crescita maggiore di quanto registrato da Germania e Francia: 69,3% e 49,6%. L’export italiano verso i Paesi del Sud Mediterraneo ed i Paesi del Golfo vale 45,8 miliardi di euro, l’11,1% dell’export totale.

Guardando gli interessi italiani nel Golfo, SRM ha stimato 330 imprese italiane, limitatamente alle sole Free Zone degli Emirati, che complessivamente hanno un fatturato totale pari a 651 milioni di dollari con un giro di affari che cresce a tassi elevati (+11,4% in media nel periodo 2011-2013).

Il convegno è stato aperto dal presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco e dal presidente di Srm, Paolo Scudieri. A seguire Massimo Deandrei, direttore generale di Srm, e Alessandro Panaro, responsabile degli Osservatori “Maritime and Mediterranean Economy” hanno presentato i risultati del Rapporto.

Il rapporto di quest’anno, oltre che alle relazioni commerciali ed alla presenza delle imprese italiane in questi mercati, punta ad analizzare anche le dinamiche dei traffici marittimi e l’importanza che alcune grandi infrastrutture – come il raddoppio del Canale di Suez – possono avere sull’intero assetto geo-economico del Mediterraneo.

Questo obiettivo di analisi ha portato Srm ad allargare il suo ambito di attenzione anche ai Paesi del Golfo che svolgono un ruolo sempre più centrale sia per la loro funzione di hub marittimo-portuale, sia per il crescente rilievo delle loro economie.

[Clicca qui per visualizzare il VIDEO-SERVIZIO](#)

VOCE DI STRADA

Napoli, presentato quinti rapporto SRM Mediterraneo

Napoli. È stato presentato oggi, presso la sede del Banco di Napoli, il Quinto Rapporto Annuale di SRM su “Le Relazioni Economiche tra l’Italia e il Mediterraneo”.

30/10/2015

Il convegno è stato aperto dal presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco e dal presidente di SRM, Paolo Scudieri. A seguire Massimo Deandreis, direttore generale di SRM, e Alessandro Panaro, Responsabile degli Osservatori “Maritime and Mediterranean Economy” hanno presentato i risultati del Rapporto.

Il rapporto di quest’anno, oltre che alle relazioni commerciali ed alla presenza delle imprese italiane in questi mercati, punta ad analizzare anche le dinamiche dei traffici marittimi e l’importanza che alcune grandi infrastrutture – come il raddoppio del Canale di Suez – possono avere sull’intero assetto geo-economico del Mediterraneo. Questo obiettivo di analisi ha portato SRM ad allargare il suo ambito di attenzione anche ai Paesi del Golfo che svolgono un ruolo sempre più centrale sia per la loro funzione di hub marittimo-portuale, sia per il crescente rilievo delle loro economie.

I temi e gli spunti emersi dal rapporto di SRM sono poi stati discussi nella tavola rotonda “Industria, export, logistica, portualità. Le sfide per un Mezzogiorno al centro del Mediterraneo” moderata da Alessandro Barbano, direttore de “Il Mattino” alla quale hanno partecipato: Antonio Ascari, Sales Director Maersk Line; Alessandro Laterza, Vicepresidente Confindustria Mezzogiorno e Politiche Regionali; Maurizio Massari, Ambasciatore d’Italia in Egitto; Pasqualino Monti, Presidente Assoport; Riccardo Monti, Presidente ICE; Marco Simonetti, Vicepresidente Contship Italia Group; Marco Zigon, Presidente GETRA Group.

Ha concluso i lavori il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio.

Maurizio Barracco, presidente del Banco di Napoli: “Questo annuale appuntamento con il rapporto di SRM testimonia come per noi siano fondamentali le relazioni economiche con il Sud del Mediterraneo e l’area del Golfo. Relazioni molto più fitte e importanti di quanto comunemente percepito e questo vale sia per l’Italia in generale, ma soprattutto per il Mezzogiorno e destinate a crescere ed intensificarsi con il recente raddoppio del canale di Suez che rimette al centro del traffico commerciale internazionale l’intero Mediterraneo. Questa centralità economica del mare nostrum deve essere sfruttata dall’Italia e dal Mezzogiorno in particolare, se vogliamo abbandonare la nostra perifericità e marginalità ed invece giocare un ruolo attivo nel commercio globale. E’ questo un passaggio cruciale per l’economia del Sud e dell’intera nazione che dovrà competere con altri paesi e che quindi necessita di scelte ed azioni politiche forti sul tema delle infrastrutture logistiche e portuali ma anche di una politica unitaria per lo sviluppo e la pacificazione del Mediterraneo che veda partecipi tutti i paesi europei più grandi, Russia compresa.”

Francesco Guido, direttore regionale Sud di Intesa Sanpaolo e direttore generale del Banco di Napoli. “Guardiamo con attenzione come lo scenario del Mediterraneo stia cambiando e come ciò impatterà sulla nostra economia. Il Sud del Mediterraneo e l’area del Golfo sono l’area di completamento alle filiere italiane che lì hanno un importante bacino produttivo, ma anche area di sbocco per le produzioni italiane, soprattutto per il Made in Italy di alta gamma e qualità che sempre più stanno interessando e affascinando l’area del Golfo. Industria, export, logistica e portualità sono quindi le diverse facce di un unico sistema che deve muoversi in modo integrato. Il ruolo della Banca è quello di facilitare questo sistema ben consapevole che i benefici prodotti dalle economie di agglomerazione sono tanto maggiori quanto

più stretto è il legame tra territorio e sistema finanziario. La nostra Banca ha anticipato le tendenze in atto, fornendo un importante servizio di supporto alle imprese export oriented, sia per l'ottimizzazione dei flussi commerciali e finanziari che per le attività di import/export. E' nostra volontà sostenere tutti gli operatori economici del settore affinché riprendano ad investire."

Paolo Scudieri, presidente di SRM: "Il Rapporto in cinque anni ci ha raccontato come l'Italia sia sempre più proiettata verso il Mediterraneo, ma ha mostrato come lo siano anche i suoi più agguerriti competitor economici quali Germania, Francia, Cina e Stati Uniti. L'area MENA (Middle East and North Africa) ha ancora molto da offrire in termini di opportunità per il nostro sviluppo infrastrutturale e imprenditoriale e dobbiamo cogliere due grosse sfide. Quella imprenditoriale, perché le imprese che internazionalizzano ritengono che questi siano mercati in cui investire, e quella infrastrutturale perché un Paese che vuole avere una proiezione all'estero, deve avere al suo servizio un sistema logistico e portuale di eccellenza con la "E" maiuscola".

Massimo Deandrei, direttore generale SRM: "Abbiamo allargato la nostra visione di Mediterraneo ai Paesi del Golfo; a nostro avviso quest'area, che già vale più di 45 miliardi di export per l'Italia, va proponendosi come hub logistico-marittimo negli scambi con il medio ed estremo oriente, e ciò la porterà a diventare uno dei nodi centrali del commercio mondiale. Il raddoppio del Canale di Suez renderà ancor più strategico il ruolo del Mediterraneo rendendo più fluidi i traffici e comportando scelte di rotta da parte dei vettori navali. La nuova direttrice Mediterraneo-Suez-Golfo va così affermandosi come un nuovo bacino di opportunità per le imprese italiane e, in particolare, per il Mezzogiorno".

l'Imparziale



Testata registrata al Tribunale di Napoli n. 14 del 10/02/2014

Banco di Napoli: studi e ricerche sul Mezzogiorno al centro del Mediterraneo

Al Banco di Napoli in Via Toledo quinta edizione del convegno "Rapporti economici tra l'Italia e il Mediterraneo".

di Alberto Alovisi

30/10/2015

Nella sala convegni del Banco di Napoli di Via Toledo, si è tenuta la quinta edizione del convegno sui rapporti economici tra l'Italia e il Mediterraneo. "Quest'annuale appuntamento, il quinto per l'esattezza, ha riferito, con il rapporto SRM, testimonia come per noi siano fondamentali le relazioni economiche con il Sud del Mezzogiorno e l'area del golfo. Relazioni molte più fitte e importanti di quanto comunemente percepito e questo vale sia per l'Italia in generale, ma soprattutto per il Mezzogiorno e destinate a crescere e intensificarsi con il recente raddoppio del canale di Suez che rimette al centro del traffico commerciale internazionale l'intero Mediterraneo. L'export italiano verso i Paesi del Mediterraneo e del Golfo vale 45,8 miliardi di euro, l'1,1% dell'export totale. L'Italia esporta verso quest'area un valore pari alla somma dell'export verso Stati Uniti e Cina. L'export dell'Italia verso l'area del Sud Mediterraneo è raddoppiato tra il 2011 e 2014, crescita maggiore di quanto registrato da Germania : 69,3% e Francia: 59,6% . Il Mezzogiorno ha un interscambio con l'Area del Sud Mediterraneo di 12 miliardi di euro".

Nel suo intervento, Paolo Scudieri, presidente SRM ha detto : " Il rapporto in cinque anni ci ha raccontato come l'Italia sia sempre più proiettata verso il Mediterraneo, ma ha mostrato come lo siano i suoi più agguerriti competitor economici, vedi Germania, Francia, Cina e Stati Uniti. L'area Mena (Middle East and North Africa) ha ancora molto da offrire in termini di opportunità per il nostro sviluppo infrastrutturale ed imprenditoriale e, dobbiamo cogliere grosse sfide" : . Massimo Deandrei, direttore generale SRM, nel suo intervento ha riferito : " Abbiamo allargato la nostra visione del Mediterraneo ai Paesi del Golfo; a nostro avviso, quest'Area, che già vale, oltre 45 miliardi di euro di export per l'Italia, va proponendosi come hub logistico marittimo negli scambi con il medio e l'estremo oriente. Guardando gli interessi dell'Italia nel Golfo, SRM ha stimato 330 imprese italiane limitatamente alle sole Free Zone degli Emirati, che complessivamente hanno un fatturato totale di 651 milioni di dollari con un giro di affari che cresce a tassi elevati(+ 11,4% in media nel periodo 2011 – 2013). Il traffico di passaggio nel Canale di Suez è circa il 9% del traffico marittimo mondiale. : nel 2014 sono transitate 822 milioni di tonnellate di merci ed oltre 17.000 navi, con il 50% di navi container, con un aumento del traffico di merci del 120% tra il 200 ed il 2014".

Il direttore regionale Sud di Intesa San Paolo e direttore generale Banco di Napoli Francesco Guido, ha detto : " Guardiamo con attenzione come lo scenario del Mediterraneo stia cambiando e come impatterà sulla nostra economia. Il Sud del Mediterraneo e l'Area del Golfo, sono le aree di completamento alle nostre filiere italiane che li hanno un importante bacino produttivo, ma anche area di sbocco per le produzioni italiane, in particolare il Made Italy di alta gamma e qualità che sempre più stanno interessando ed affascinando l'Area del Golfo. Industria, e Export logistica e portualità sono, quindi, le diverse facce di un unico sistema che deve muoversi in modo integrato. Il ruolo della Banca è quello di facilitare questo sistema ben consapevoli che i benefici prodotti dalle economie di agglomerazione sono tanto maggiori quanto più stretto è il legame tra il territorio e il sistema finanziario".

Il rapporto è stato concluso da Alessandro Panaro, responsabile degli osservatori "Marittimi and Mediterranean Economy", che ha presentato i risultati del rapporto che oltre alle relazioni commerciali e alle presenze delle imprese italiane in questi mercati, punta ad analizzare anche le dinamiche dei traffici marittimi e che l'importanza di alcune grandi infrastrutture, il raddoppio del canale di Suez, possono avere sull'intero assetto geo-economico del Mediterraneo ".

Maurizio Barracco | Non sono i titoli sia essi professionali sia ...I temi e gli spunti emersi dal rapporto SRM, sono stati, poi, discussi nella tavola rotonda, moderata da Alessandro Barbano, direttore del Mattino, a tema: " Industria, export .

logistica e portualità “ : le sfide per un mezzogiorno al centro del “ Mediterraneo “.

Alla tavola rotonda hanno partecipato: Antonio Ascari : Sales Director Maersk line (Compagnia di Navigazione ; Maurizio Massari, Ambasciatore d'Italia in Egitto, in video conferenza; Pasqualino Monti, presidente Assoport; Riccardo Monti, presidente Istituto Commercio Estero (ICE) Marco Simonetti, vice presidente Contship Italia Group (settore energetico) ed il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Graziano Delrio che ha concluso i lavori.



PER UN MEZZOGIORNO AL CENTRO DEL MEDITERRANEO

30/10/2015

Nella magnifica Sala dei Convegni del Banco di Napoli di Via Toledo, si è tenuto la quinta edizione Della presentazione dei Rapporti economici tra l'Italia ed il Mediterraneo. "Questo annuale appuntamento, il quinto per l'esattezza, ha riferito, Maurizio Barraco, (in foto) Presidente del Banco di Napoli, con il rapporto SRM, testimonia come per noi siano fondamentali le relazioni economiche con il Sud del Mezzogiorno e l'area del Golfo. Relazioni molte più fitte e importanti di quanto comunemente percepito e questo vale sia per l'Italia in generale, ma soprattutto per il Mezzogiorno e destinate a crescere ed intensificarsi con il recente raddoppio del Canale di Suez che rimette al centro del traffico commerciale internazionale l'intero Mediterraneo. L'export italiano verso i Paesi del Mediterraneo ed i Paesi del Golfo vale 45,8 miliardi di euro, l'1,1% dell'export totale. L'Italia esporta verso quest'area un valore pari alla somma dell'export verso Stati Uniti e Cina. L'export dell'Italia verso l'area del Sud Mediterraneo è raddoppiato tra il 2011 e 2014, crescita maggiore di quanto registrato da Germania : 69,3% e Francia : 59,6% . Il Mezzogiorno ha un interscambio con l'Area del Sud Mediterraneo di 12 miliardi di euro".

Nel suo intervento, Paolo Scudieri, Presidente SRM ha detto : " Il rapporto in cinque anni ci ha raccontato come l'Italia sia sempre più proiettata verso il Mediterraneo, ma ha mostrato come lo siano i suoi più agguerriti competitor economici, vedi Germania, Francia, Cina e Stati Uniti. L' Area MENA (Middle East and North Africa) ha ancora molto da offrire in termini di opportunità per il nostro sviluppo infrastrutturale ed imprenditoriale e, dobbiamo cogliere grosse sfide": Massimo Deandrei, Direttore Generale SRM, nel suo intervento ha riferito : " Abbiamo allargato la nostra visione del Mediterraneo ai Paesi del Golfo; a nostro avviso, quest'Area, che già vale, oltre 45 miliardi di euro di export per l'Italia, va proponendosi come hub logistico marittimo negli scambi con il medio e l'estremo oriente. Guardando gli interessi dell'Italia nel Golfo, SRM ha stimato 330 imprese italiane limitatamente alle sole Free Zone degli Emirati, che complessivamente hanno un fatturato totale di 651 milioni di dollari con un giro di affari che cresce a tassi elevati(+ 11,4% in media nel periodo 2011 – 2013). Il traffico di passaggio nel Canale di Suez è circa il 9% del traffico marittimo mondiale. : nel 2014 sono transitate 822 milioni di tonnellate di merci ed oltre 17.000 navi, con il 50% di navi container, con un aumento del traffico di merci del 120% tra il 200 ed il 2014". Il Direttore Regionale Sud di Intesa San Paolo e Direttore Generale Banco di Napoli, Francesco Guido, ha detto , con il suo intervento che : "Guardiamo con attenzione come lo scenario del Mediterraneo stia cambiando e come impatterà sulla nostra economia. Il Sud del Mediterraneo e l'Area del Golfo, sono le aree di completamento alle nostre filiere italiane che lì hanno un importante bacino produttivo, ma anche area di sbocco per le produzioni italiane, in particolare il Made Italy di alta gamma e qualità che sempre più stanno interessando ed affascinando l'Area del Golfo. Industria, eExport logistica e portualità sono, quindi, le diverse facce di un unico sistema che deve muoversi in modo integrato. Il ruolo della Banca è quello di facilitare questo sistema ben consapevoli che i benefici prodotti dalle economie di agglomerazione sono tanto maggiori quanto più stretto è il legame tra il territorio e il sistema finanziario".

Il rapporto è stato concluso da, Alessandro Panaro, Responsabile degli Osservatori "Marittimi and Mediterranean Economy", che ha presentato i risultati del Rapporto che oltre alle relazioni commerciale ed alle presenze delle imprese italiane in questi mercati, punta ad analizzare anche le dinamiche dei traffici marittimi e che l'importanza di alcune grandi infrastrutture, il raddoppio del Canale di Suez, possono avere sull'intero assetto geo-economico del Mediterraneo". I temi e gli spunti emersi dal Rapporto SRM, sono stati, poi, discussi nella tavola rotonda, moderata da , Alessandro Barbano, Direttore del Mattino, a tema : " Industria, export . logistica e portualità " : le sfide per un mezzogiorno al centro del " Mediterraneo". Alla tavola rotonda hanno partecipato :

Antonio Ascari Sales Director Maersk line (Compagnia di Navigazione); Maurizio Massari, Ambasciatore d'Italia in Egitto, in video conferenza; Pasqualino Monti, Presidente Assoport; Riccardo Monti, Presidente Istituto Commercio Estero (ICE) Marco Simonetti, Vice presidente Contship Italia Group (settore energetico) ed il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Graziano Delrio, (in foto) che ha concluso i lavori.



Mediterraneo, la grande chance

01/11/2015

NAPOLI

I Paesi del Mediterraneo, grande opportunità per l'Italia. L'area del Mediterraneo è importante partner commerciale dell'Italia e soprattutto del Mezzogiorno, con un interscambio in forte crescita nel periodo 2001-2014 che, dopo una fase critica registrata tra il 2012 e il 2014, è in ripresa nel 2015. Su tutto ciò riaccende i riflettori la 5ª edizione del Rapporto su «Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo» di Srm Intesa Sanpaolo. Analisi avviata nel 2011, quando Srm ha costituito l'Osservatorio Permanente sulle Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo.

Quest'anno Il Rapporto allarga lo sguardo oltre i confini del Bacino per spingersi fino ai paesi del Golfo. Inoltre, lo studio di Srm quest'anno si compone di una nuova sezione dedicata al raddoppio del Canale di Suez e al suo impatto sui traffici marittimi e sulla portualità italiana.

«L'area Med allargata rappresenta una grande opportunità per l'Italia e soprattutto per il suo Mezzogiorno – sottolinea il dg di Srm, Massimo Deandreis – soprattutto in vista del raddoppio del Canale di Suez. È quindi urgente investire sui porti e sulla logistica. Il Mezzogiorno in particolare, che trasporta il 75% del proprio export su navi, potrebbe avvantaggiarsi e superare la sua marginalità».

Dopo il calo avvenuto tra il 2012 e il 2014 (per effetto della crisi libica e del calo del prezzo del petrolio che hanno generato una consistente riduzione dell'import di prodotti energetici da parte dell'Italia), l'interscambio (export + import) tra l'Italia e l'Area Med registrerà una lieve ripresa nel 2015 e un aumento più sostenuto nel 2016 e il 2017, anno in cui le stime di Srm indicano un valore degli scambi pari a 56,6 miliardi.

Se però si escludono i prodotti energetici (petrolio greggio, raffinato e gas), si rivela che l'interscambio italiano con l'area Med è stato pari a 33,4 miliardi nel 2014, in crescita del 70,8% rispetto al dato del 2001. E anche nel periodo più critico, tra il 2012 e il 2014, gli scambi commerciali non energetici tra l'Italia e l'area Med hanno continuato a crescere (da 33,2 a 33,4 miliardi).

In particolare, per quanto riguarda l'export dall'Italia, nel 2015 il Rapporto stima una lieve ripresa a 28,3 miliardi dai 28 del 2014. L'analisi del trend di lungo periodo evidenzia che l'export dell'Italia verso i soli Paesi dell'area Med è raddoppiato tra il 2001 (14 miliardi) e il 2014 (28 miliardi). Si tratta di una crescita molto consistente e anche più intensa rispetto a quella registrata da due competitor europei (Germania e Francia), le cui esportazioni verso i paesi del Mediterraneo sono cresciute rispettivamente del 69,3% e del 49,6% nel periodo 2001-2014.

L'export italiano verso l'area del Mediterraneo, compreso anche i Paesi del Golfo e i restanti Paesi Mena, cresce a quota 45,8 miliardi (nel 2014), valore che rappresenta l'11,1% dell'export totale italiano. Si tratta, insomma, della seconda area di destinazione dell'export italiano dopo la Ue che assorbe il 55% delle merci in uscita. In altre parole, le esportazioni dall'Italia verso il Mediterraneo hanno un valore quasi pari alla somma dell'export italiano verso la Cina (Cina 10,4 miliardi di euro di export) e verso gli Usa (36,4 miliardi).

Ancora più strategico è il Mediterraneo per il Mezzogiorno d'Italia: rappresenta infatti il 12% (stima per il 2015) del totale delle sue esportazioni, mentre per le altre macroregioni la percentuale non supera il 5,5%. L'interscambio ammonta a 12 miliardi.

Nel complesso, nei Paesi del Mena è prevista una crescita del Pil nel 2015 in media in linea con il 2014 (2,5% rispetto a 2,6%) ma in recupero nel 2016 al 3,8%. Lo hanno capito bene le imprese italiane. Oggi, secondo le stime di Srm, 330 imprese sono già localizzate nelle sole Free Zone con un valore complessivo di fatturato pari a 651 milioni di dollari. L'analisi dei loro bilanci, peraltro, rivela che si tratta di aziende il cui giro di affari cresce a tassi elevati (+11,4% in media nel periodo 2011-2013).

Ma la grande occasione riguarda i traffici marittimi. Tra il 2000 e il 2014, il traffico delle merci attraverso il Canale di Suez è aumentato del 120 per cento. Nel solo 2014, vi sono transitate 822 milioni di tonnellate di merci ed oltre 17.000 navi. Il 50% circa del traffico del Canale è rappresentato da navi container. Il Nuovo canale di Suez inaugurato il 6 agosto 2015 – secondo Srm – consente una riduzione dei tempi di percorrenza che ora sono stimati in 6-7 ore e porta la capacità media di traffico giornaliero a 97 navi (dalla precedente media di 49). Pertanto, l'Italia, che ha una quota di mercato pari al 18% del traffico transshipment nell'area Med, potrebbe essere in grado di intercettare solo su questa rotta un traffico aggiuntivo pari a oltre 170mila Teu.



Srm, export Italia-area Med raddoppiato in 13 anni

02/11/2015

La quota di mercato manifatturiero dell'Italia nei Paesi del Sud Mediterraneo e del Golfo è stata del 6,6% nel 2014; tra i competitor europei solo la Germania ha fatto meglio. In particolare, il Mezzogiorno ha un interscambio con l'area meridionale del Mediterraneo di 12 miliardi di euro. Questi sono soltanto alcuni dei dati che caratterizzano le importanti relazioni economiche tra i due territori e che il quinto Rapporto Annuale di Srm, presentato presso la sede del Banco di Napoli, ha analizzato dettagliatamente. Dallo studio sulle "Le Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo" è emerso che l'export italiano verso i Paesi del Sud Mediterraneo ed i Paesi del Golfo vale 45,8 miliardi di euro, cioè l'11,1% dell'export totale, ed è raddoppiato tra il 2001 e il 2014. Il Belpaese esporta verso quest'area un valore pari alla somma dell'export verso Stati Uniti e Cina.

Il rapporto di quest'anno, oltre che alle relazioni commerciali ed alla presenza delle imprese italiane in questi mercati, punta ad analizzare anche le dinamiche dei traffici marittimi e l'importanza che alcune grandi infrastrutture – come il raddoppio del Canale di Suez – possono avere sull'intero assetto geo-economico del Mediterraneo. Questo obiettivo di analisi ha portato SRM ad allargare il suo ambito di attenzione anche ai Paesi del Golfo che svolgono un ruolo sempre più centrale sia per la loro funzione di hub marittimo-portuale, sia per il crescente rilievo delle loro economie.

Alessandro Panaro, responsabile degli Osservatori "Maritime and Mediterranean Economy", illustrando i risultati del Rapporto, ha evidenziato che il traffico di passaggio del Canale di Suez è circa il 9% del traffico marittimo mondiale. Nel 2014, sono transitate 822 milioni di tonnellate di merci ed oltre 17mila navi. Il 50% circa del traffico del Canale è rappresentato da navi Container. Tra il 2000 e il 2014, inoltre, il traffico delle merci attraverso la via d'acqua egiziana è aumentato del 120% e che è stimato in quasi 200 milioni di dollari l'anno il risparmio per le shipping company a seguito della riduzione dei costi operativi che sarà generata dall'allargamento. Il raddoppio del Canale e l'affermarsi della direttrice Mediterraneo/Suez/Golfo, si legge nel Rapporto Srm, potrà avere un impatto importante per i porti gateway del Nord Italia e del Mezzogiorno che ricevono una quota rilevante dei traffici via Suez. Si stima un potenziale di crescita del traffico di quasi 200mila teu sulla sola rotta Far East – USA East Coast.

L'analisi

Maurizio Barracco, presidente del Banco di Napoli: "Questo annuale appuntamento con il rapporto di Srm testimonia come per noi siano fondamentali le relazioni economiche con il Sud del Mediterraneo e l'area del Golfo. Relazioni molto più fitte e importanti di quanto comunemente percepito e questo vale sia per l'Italia in generale, ma soprattutto per il Mezzogiorno e destinate a crescere ed intensificarsi con il recente raddoppio del canale di Suez che rimette al centro del traffico commerciale internazionale l'intero Mediterraneo. Questa centralità economica del mare nostrum deve essere sfruttata dall'Italia e dal Mezzogiorno in particolare, se vogliamo abbandonare la nostra perifericità e marginalità ed invece giocare un ruolo attivo nel commercio globale. È questo un passaggio cruciale per l'economia del Sud e dell'intera nazione che dovrà competere con altri paesi e che quindi necessita di scelte ed azioni politiche forti sul tema delle infrastrutture logistiche e portuali ma anche di una politica unitaria per lo sviluppo e la pacificazione del Mediterraneo che veda partecipi tutti i paesi europei più grandi, Russia compresa".

Francesco Guido, direttore regionale Sud di Intesa Sanpaolo e direttore generale del Banco di Napoli. "Guardiamo con attenzione come lo scenario del Mediterraneo stia cambiando e come ciò impatterà sulla nostra economia. Il Sud del

Mediterraneo e l'area del Golfo sono l'area di completamento alle filiere italiane che lì hanno un importante bacino produttivo, ma anche area di sbocco per le produzioni italiane, soprattutto per il Made in Italy di alta gamma e qualità che sempre più stanno interessando e affascinando l'area del Golfo. Industria, export, logistica e portualità sono quindi le diverse facce di un unico sistema che deve muoversi in modo integrato. Il ruolo della Banca è quello di facilitare questo sistema ben consapevole che i benefici prodotti dalle economie di agglomerazione sono tanto maggiori quanto più stretto è il legame tra territorio e sistema finanziario. La nostra Banca ha anticipato le tendenze in atto, fornendo un importante servizio di supporto alle imprese export oriented, sia per l'ottimizzazione dei flussi commerciali e finanziari che per le attività di import/export. È nostra volontà sostenere tutti gli operatori economici del settore affinché riprendano ad investire”.

Paolo Scudieri, presidente di Srm: “Il Rapporto in cinque anni ci ha raccontato come l'Italia sia sempre più proiettata verso il Mediterraneo, ma ha mostrato come lo siano anche i suoi più agguerriti competitor economici quali Germania, Francia, Cina e Stati Uniti. L'area MENA (Middle East and North Africa) ha ancora molto da offrire in termini di opportunità per il nostro sviluppo infrastrutturale e imprenditoriale e dobbiamo cogliere due grosse sfide. Quella imprenditoriale, perché le imprese che internazionalizzano ritengono che questi siano mercati in cui investire, e quella infrastrutturale perché un Paese che vuole avere una proiezione all'estero, deve avere al suo servizio un sistema logistico e portuale di eccellenza con la “E” maiuscola”.

Massimo Deandrei, direttore generale Srm: “Abbiamo allargato la nostra visione di Mediterraneo ai Paesi del Golfo; a nostro avviso quest'area, che già vale più di 45 miliardi di export per l'Italia, va proponendosi come hub logistico-marittimo negli scambi con il medio ed estremo oriente, e ciò la porterà a diventare uno dei nodi centrali del commercio mondiale. Il raddoppio del Canale di Suez renderà ancor più strategico il ruolo del Mediterraneo rendendo più fluidi i traffici e comportando scelte di rotta da parte dei vettori navali. La nuova direttrice Mediterraneo-Suez-Golfo va così affermandosi come un nuovo bacino di opportunità per le imprese italiane e, in particolare, per il Mezzogiorno”.



Le opportunità di Suez per lo shipping italiano

di Renato Imbruglia

02/11/2015

La centralità del Mediterraneo nelle relazioni commerciali italiane è sempre più evidente. Sono oltre tremila le aziende nazionali che operano nei paesi del mare nostrum e i rapporti con paesi come Tunisia e Libia sono tra i più solidi tra tutti quelli europei. In quest'ottica, il raddoppio del canale di Suez non può che favorirle. È quanto emerge dal "V Rapporto Med sulle relazioni economiche nel Mediterraneo e il ruolo dell'Italia", a cura dell'Osservatorio Mediterraneo del Studi e Ricerche per il Mezzogiorno del Banco di Napoli, presentato la settimana scorsa.

Le relazioni del presidente Srm Massimo Deandreis e di Alessandro Panaro, responsabile del rapporto, hanno evidenziato come il raddoppio del canale di Suez rappresenta un'opportunità unica per il Mediterraneo e per gli scali italiani, la cui dipendenza dalle rotte che passano per quel il canale si attestano, in alcuni casi, al 50 per cento del traffico totale portuale, e gli scenari futuri non fanno che confermare l'importanza che la rotta mediterranea avrà negli scambi commerciali con l'Asia ma anche con i paesi del Golfo, che si trovano ancora in fase di espansione. Le possibilità di investimento più interessanti riguardano Port Said e canale di Suez, che nei prossimi anni vedranno nascere un sistema di infrastrutture retro-portuali (terminal, cantieri navali, etc.) necessarie a creare un polo di riferimento mediterraneo e mondiale, con aree dedicate alle produzioni industriali di prodotti destinati alla grande distribuzione.

Dati e scelte politiche alla mano, le prospettive di crescita future sono positive e l'Italia è percepita dai grandi gruppi logistici e armatoriali come un territorio su cui puntare, come dimostra l'apertura di una sede della Maersk a Napoli. Ma soltanto la presenza di infrastrutture efficienti e collegate con le altre modalità di trasporto porta benefici a tutti i soggetti coinvolti, e anche al sistema-Paese. Come ha evidenziato Marco Simonetti, vicepresidente Contship, si può ancora lavorare sulle free-zone, sugli sgravi fiscali per chi investe e chi opera nei porti, ma evitando paragoni continui con i porti del northern range, che operano su numeri e contesti completamente diversi, focalizzandosi invece sulla realtà mediterranea e sulla difficoltà di fare investimenti, non solo in Italia ma anche nel resto del Mediterraneo.

In Italia c'è bisogno però di alleggerire l'elefantiaca macchina burocratica. Su questo si confida sulla riforma dei porti, attualmente in lavorazione da parte del governo. Il ministro dei Trasporti Graziano Delrio, a conclusione della presentazione dello studio Srm, si è soffermato sulla necessità di sburocratizzazione e semplificazione normativa, illustrando la bontà della riforma portuale che va proprio in questa direzione. Il ministro ha speso anche alcune parole in relazione alla situazione tragicomica del porto di Napoli, che "è un grande problema", ma sottolineando come i fondi europei che, se non spesi, potrebbero essere restituiti saranno invece utilizzati, e che già diverse decine di milioni di euro hanno trovato attuazione in progetti concreti nel porto cittadino.



Porti, fusioni e crescita - Il 2016 è l'anno di svolta

di Massimo Frontera

03/11/2015

Mentre lungo le rotte del Mediterraneo il traffico commerciale è triplicato, in Italia, tra il 2005 e il 2014, il traffico merci ha perso il 6,5%, e quello passeggeri il 7 per cento. In altre parole, il nostro Paese è riuscito a fare un piccolo capolavoro: è riuscito a perdere occasioni di crescita, pur occupando nel Mediterraneo una posizione strategica e, per di più, in un contesto di trend economico settoriale complessivamente in crescita.

Una dispersione di risorse e di efficienza che è stata quantificata in circa 50 miliardi all'anno, cifra pari, secondo la stima del ministero delle Infrastrutture, alla monetizzazione dell'inefficienza logistica italiana.

Il piano della portualità - che dispiegherà i suoi effetti a partire dal 2016 - nasce per recuperare terreno, restituendo efficienza, coordinamento e gerarchia a un insieme di 24 porti con a capo altrettante Autorità indipendenti e "sovrane". Un sistema che assomiglia più all'Italia di Lorenzo de' Medici che non alla dimensione moderna di Paese che deve essere in grado di competere su scenari continentali.

Il primo vero colpo alla radice del "particolarismo portuale" è il decreto attuativo che il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha già predisposto e che rappresenta il binario lungo il quale organizzare i terminal in un vero sistema. Si tratta del primo decreto attuativo previsto dal piano nazionale per la portualità e logistica approvato questa estate. «Il decreto sulla governance degli scali è pronto e ora è all'attenzione del ministro della Pubblica amministrazione Madia», ha riferito il ministro pochi giorni fa all'assemblea degli armatori di Confitarma. La tappa successiva è l'approvazione in Consiglio dei ministri. Il provvedimento, salvo cambi di rotta, dovrebbe appunto contenere la "cura dimagrante" delle Autorità portuali, con il passaggio dalle attuali 24 entità indipendenti a 14 organismi, pari agli altrettanti porti italiani considerati "core" secondo la classificazione europea.

Una riorganizzazione che vedrà una girandola di accorpamenti (non senza dolorosi mal di pancia dovuti al taglio di pregiate poltrone) come quelli tra Genova e Savona, Palermo e Trapani, Livorno e Piombino, Napoli e Salerno e così via. Gli accorpamenti rispondono a una logica di efficienza e coordinamento dei vari scali in un sistema nazionale.

A valle della riorganizzazione c'è poi lo sviluppo. Le 24 autorità portuali hanno previsto di realizzare, nell'arco del triennio 2015-2017, ben 6,3 miliardi di investimenti, di cui oltre 1,5 nel 2015, 1,9 nel 2016 e 2,8 nel 2017. I quattro principali porti nazionali, sempre secondo la sintesi riportata nel piano nazionale, hanno messo in cantiere ingenti investimenti nel triennio, a partire da Civitavecchia (1,5 miliardi), seguita da Napoli (636 milioni), Augusta (348 milioni) e La Spezia (346 milioni).

A parte l'effettiva realizzazione delle opere, la vera questione - che il piano nazionale pone - è: qual è la logica di questi investimenti? Hanno certamente un senso in una prospettiva "particolaristica", ma molto meno in una prospettiva di sistema. «Tra l'altro - azzarda lo studio - di questi fattori e fenomeni si dovrebbe tener compiutamente conto nei progetti di sviluppo infrastrutturale italiano nel promuovere una concentrazione degli investimenti in pochi porti».

Non solo. Lo studio effettua un "carotaggio" nei piani di sviluppo delle autorità portuali censendo una trentina di gare di lavori, principalmente finalizzate a potenziare lo scalo o ampliare i fondali. Ebbene, «è comunque significativo

osservare - si sottolinea nel piano del governo - che, tra le tante opere previste o ipotizzate, pochissime sono quelle effettivamente in corso e/o in fase di ultimazione. Gran parte delle altre iniziative relative alle grandi opere infrastrutturali portuali non hanno ancora visto l'avvio dei lavori. Tale situazione di stallo è determinata, tra le altre, anche da una programmazione senza stringenti vincoli finanziari, in cui le richieste di finanziamento risultano sistematicamente superiori alle disponibilità reali, quasi sempre in assenza di compartecipazione di capitali privati». La sfida del cambiamento è agli inizi.